



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Università Parma: **Master di II livello in "Riproduzione, patologia e terapia degli animali non convenzionali"** da gennaio 2025 (iscrizioni dal 25/06/24) Parma e online - www.unipr.it/sites/default/files/2024-06/riproduzione%20patologia%20e%20terapia%20degli%20animali
- 2) IZSve: **online L'attività di ricerca corrente in IZSve – Progetti conclusi nel 2023 finanziati dal Ministero della Salute (ECM 13,5)** Disponibile fino al 24/06/25 - <https://learning.izsvenezie.it/login/index.php>

RICERCA VETERINARIO RE

Da mail 27/06/24 Ambulatorio Veterinario "XX Settembre"

L'Ambulatorio Veterinario XX Settembre situato a Castelnovo di Sotto (RE) ricerca medico veterinario, anche neolaureato, per collaborazione. Dr.ssa Francesca Giri - Dr Adriano Artoni

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: RISVOLTI PRATICI NELLE PROFESSIONI SANITARIE E POSSIBILI SVILUPPI FUTURI

Da newsletter FNOVI 21 giugno 2024

Nell'area multimediale pubblica del portale fnovi.it è disponibile l'intervento del Dr Andrea Laghi, medico radiologo: L'Intelligenza Artificiale applicata al settore salute. Applicazioni per diagnosi e cura e business analytics. Guarda il video: www.fnovi.it/content/consiglio-nazionale-fnovi-aprile-2024-lintelligenza-artificiale

AREA MULTIMEDIALE FNOVI

Sul [portale Fnovi](http://portale.Fnovi) è disponibile il webinar “**Elenco dei medici veterinari formatori degli operatori e i professionisti degli animali**” dove sono state date indicazioni sul sistema informativo che dovrà colloquiare con la piattaforma informativa nazionale. Il sistema verrà implementato dal formatore che inserirà la programmazione degli eventi e potrà gestire autonomamente la propria attività formativa assolvendo agli obblighi di rendicontazione previsti dal Decreto.

www.fnovi.it/content/elenco-dei-medici-veterinari-formatori-degli-operatori-e-i-professionisti-degli-animali

CONCORSO LETTERARIO BENEFICO – PREMIO MERCURIO

Da mail Franca Pagni 24/06/24

“Sono la Presidente del Comitato Carta Penna e Calamaio che da sei anni organizza un Concorso letterario nazionale a scopo benefico riservato a **tutte le professioni sanitarie**, con un buon successo di partecipazione. Ogni anno devolviamo l'intero importo delle quote d'iscrizione ad una associazione di volontariato, quest'anno abbiamo scelto **l'Associazione I Bambini Dharma** che si occupa di offrire assistenza ai bambini abbandonati alla nascita e altri progetti per mamme e bambini in difficoltà. Abbiamo ottenuto il Patrocinio del comune di Brescia.” Le opere partecipanti dovranno essere inviate entro il 30/10/24. Sezioni: poesia singola (a tema libero), racconto breve (a tema libero, non

scientifico, sezione tema “la fratellanza”, sezione speciale premio Rosanna Nicotra.
Per informazioni: mail comitato.cartapennacalamaio@gmail.com o whatsapp 328/5649213
Bando di partecipazione: www.concorsomercurio.wordpress.com



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

ISA 2024, LE NOVITÀ DEL DECRETO ADEMPIMENTI

Da www.anmvioggi.it 27 giugno 2024

L’Agenzia delle Entrate, con la [circolare n. 15/E del 25 giugno 2024](#), illustra le principali novità degli Indici sintetici di affidabilità (ISA). L’aggiornamento riguarda tutti i 175 Modelli in vigore, in relazione al periodo d’imposta 2023, fra cui il Modello DK22U (Servizi Veterinari).

Regime premiale- La circolare passa in rassegna, fra l’altro, le misure contenute nel “Decreto Adempimenti” ([Dlgs n. 1/2024](#) - “Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari”) che hanno interessato la disciplina degli Isa. In particolare, il regime premiale. L’articolo 14 del decreto è intervenuto sui vantaggi connessi all’esonero dal visto di conformità. Con tale disposizione, in particolare, è stato previsto l’incremento:

- da 50mila a 70mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l’utilizzo in compensazione del credito Iva. Gli stessi soggetti sono esonerati dall’apposizione del visto di conformità o dalla prestazione della garanzia per i rimborsi dell’Iva per un importo non superiore a 70mila euro annui;
- da 20mila a 50mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l’utilizzo in compensazione dei crediti delle imposte dirette e Irap.

ISA precompilato- L’articolo 6 del Decreto Adempimenti ha previsto la riduzione degli oneri compilativi dei modelli degli Isa. In sintesi la norma intende potenziare sempre più il patrimonio informativo che l’Agenzia mette a disposizione del contribuente, sotto forma anche di dati precompilati. Per il periodo d’imposta 2023, sono state introdotte alcune prime novità.

Pubblicazione del software- Altra novità segnalata dalla circolare è la previsione di un termine stabilito per legge per la pubblicazione del software ISA (articolo 7 del decreto Adempimenti), che a regime sarà reso disponibile entro il giorno 15 del mese di marzo del periodo d’imposta successivo a quello di applicazione degli Isa. Per il periodo d’imposta 2024, ricorda la circolare, la pubblicazione dovrà avvenire entro il 15 aprile 2025 (art. 38, comma 3, del Dlgs n. 13/2024).

<https://www.anmvioggi.it/rubriche/fisco/76199-isa-2024-le-novita-del-decreto-adempimenti.html>

MODELLO REDDITI 2024-CANONI DI LOCAZIONE

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1331 | giugno 2024

Il reddito di lavoro autonomo professionale, com’è noto, è individuato dalla differenza tra l’ammontare complessivo dei compensi professionali (in denaro o in natura anche sotto forma di partecipazione agli utili) effettivamente incassati e le spese inerenti, sostenute nell’esercizio dell’attività professionale e pagate, eccezion fatta per alcune tipologie di spese che la legge indica esplicitamente e che costituiscono deroga al “principio di cassa”.

I canoni di leasing dei beni strumentali

In via preliminare è necessario verificare se sussistono le condizioni di deducibilità dei canoni di leasing maturati (anche se non pagati, sussistendo una deroga al noto “principio di cassa”), verificando la data di stipula del contratto e la sua durata:

TABELLA. Condizioni di deducibilità dei canoni di leasing maturati	
DATA DI STIPULA DEL CONTRATTO LEASING	DEDUCIBILITÀ DEI CANONI DI LEASING IN FUNZIONE DELLA DURATA DEL CONTRATTO
Contratti stipulati fino al 28 aprile 2012	Deducibilità dei canoni di leasing maturati subordinata alla durata del contratto che non deve essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento del bene
Contratti stipulati dal 29 aprile 2012	Deducibilità dei canoni di leasing maturati in un periodo minimo corrispondente alla metà del normale periodo di ammortamento del bene, senza tener conto, quindi, della durata del contratto di leasing

Eccezione, quindi, al noto “principio di cassa” ai fini della deducibilità dell’ammontare dei canoni di leasing dei beni mobili strumentali. È, infatti, previsto dalle attuali disposizioni fiscali, che i canoni di leasing maturati nell’anno d’imposta, sono deducibili anche se non pagati (rigo RE8 colonna 2), unitamente alle maggiorazioni spettanti relative ai canoni leasing, ricorrendone le condizioni di legge (le maggiorazioni spettanti devono essere anche indicate nel rigo RE8 colonna 1). Anche i canoni di leasing relativi ad alcune tipologie di beni (esempi: autovetture, motocicli e ciclomotori, telefoni cellulari e impianti telefonici, beni strumentali utilizzati promiscuamente, ecc.), subiscono limitazioni alla loro deducibilità, come già scritto in precedenza relativamente alle quote di ammortamento. Non sono, invece, deducibili i canoni di locazione anche finanziaria relativi agli aeromobili da turismo, navi e imbarcazioni da diporto.

Canoni di locazione non finanziaria e di noleggio di beni strumentali

I canoni di locazione e di noleggio di beni strumentali utilizzati nell’esercizio dell’attività professionale e pagati nell’anno d’imposta (“principio di cassa”) sono deducibili nella determinazione del reddito di lavoro autonomo (rigo RE9). Tale deducibilità, come per le quote di ammortamento e i canoni di leasing, è, tuttavia, limitata per alcune tipologie di spese (esempio: autovetture, motocicli, ciclomotori, beni utilizzati promiscuamente sia nell’esercizio della professione sia per l’utilizzazione personale o familiare del professionista). Non sono, anche in questo caso, deducibili i canoni di locazione e di noleggio relativi agli aeromobili da turismo, navi e imbarcazioni da diporto.

Canoni di locazione e spese relative agli immobili

Le spese e gli altri componenti negativi di reddito relativi agli immobili ove si svolge l’attività professionale (esempi: canoni di locazione, spese condominiali e di riscaldamento, ecc.) sono deducibili (rigo RE10) sebbene talvolta tale deducibilità trovi limitazioni nelle disposizioni fiscali.

ESISTE UNA NORMATIVA SPECIFICA PER I RETTILI?

da La Settimana Veterinaria N° 1330 / giugno 2024

Le normative sulla protezione dei rettili in Italia sono principalmente regolate da leggi nazionali e regionali (le regioni italiane possono adottare normative specifiche per la protezione della fauna selvatica presente nell’areale), nonché da convenzioni internazionali (*vedere riquadro*). Le normative italiane mirano a garantire la conservazione delle specie di rettili autoctone e dei loro habitat naturali, prevenendo minacce come la caccia e il commercio illegale, nonché promuovendo la ricerca scientifica e la sensibilizzazione pubblica sulla conservazione della biodiversità. Oltre alle normative nazionali e regionali, possono essere formulate anche ordinanze e provvedimenti di carattere locale. le principali norme nazionali e convenzioni internazionali a tutela dei rettili

• Leggi Nazionali:

- Legge Quadro sulla Fauna Selvatica (L157/1992): questa legge stabilisce disposizioni per la protezione della fauna selvatica e degli habitat naturali, compresi i rettili. Prevede la protezione delle specie autoctone e regola caccia e pesca sportiva.
- Legge sulla Caccia (L157/1992): regola le attività di caccia e stabilisce periodi di caccia, divieti e limitazioni. Include disposizioni specifiche per la protezione di alcune specie di rettili.
- Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Scopo della Direttiva Habitat è “salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato” (art 2). In Italia 27 taxa (specie o sottospecie) di anfibi (74 %) e 32 di rettili (61 %) sono incluse negli allegati 11 della Direttiva Habitat.
- Elenco Nazionale delle Specie a Rischio (Decreto del Ministero dell’Ambiente 357/97): questo decreto definisce le specie di fauna selvatica minacciate e protette a livello nazionale, tra cui diverse specie di rettili, come ad esempio Emys Orbicularis e Testudo Hermanni.

• **Convenzioni Internazionali:** l’Italia è parte di diverse convenzioni internazionali che riguardano la conservazione della fauna selvatica. Tra queste:

- Convenzione di Berna: si occupa della conservazione della vita selvatica e dei suoi habitat in Europa, con disposizioni specifiche per la protezione di molte specie di rettili.
- Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Minacciate

INIZIATA LA PROCEDURA DI VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEI DATI SU STRUTTUREVETERINARIE.IT

In questi giorni, dopo quelle già inviate agli Ordini, sono recapitate da no-reply@struttureveterinarie.it le richieste di aggiornare i dati inseriti nell'[anagrafe georeferenziata delle strutture medico veterinarie](#) in Italia nell'ambito delle attività decise da FNOVI per garantire la migliore funzionalità al sito, anche in previsione del periodo estivo. Per l'eventuale richiesta di recupero password l'indirizzo da inserire è quello al quale è stata ricevuta l'email.

L'anagrafe offre la possibilità alle strutture di essere individuate e raggiunte facilmente dai proprietari degli animali, fornendo oltre alle informazioni inserite dai direttori sanitari, anche le indicazioni stradali. Lo strumento di ricerca consente di identificare le strutture veterinarie sulla base di criteri selezionabili dall'utente tramite un'interfaccia semplice e intuitiva. Dopo aver selezionato la struttura, il sistema offre la possibilità di calcolare e visualizzare il percorso più breve per raggiungerla. FNOVI, invitando a registrare le strutture non ancora presenti, ringrazia tutti i professionisti per l'insostituibile collaborazione. Come ricorda [RAI news.it](http://RAI.news.it) *Gli italiani preferiscono le vacanze con i propri animali, questo emerge da un'indagine di Quattrozampeinfiera, ma non sempre utilizzano le norme vigenti per la loro sicurezza, come cinture o trasportino in automobile. Condotta su un campione rappresentativo di 12mila visitatori, realizzato in cinque tappe da nord a sud del Paese, emerge che solo il 9% degli intervistati decide di lasciare il proprio animale a casa, rivolgendosi principalmente ai propri parenti (69%) per la gestione nei giorni di assenza, e che il 19% decide di affidarlo ad una pensione.*



FARMACI

MINISTERO DELLA SALUTE - VETINFO - NUOVA FUNZIONALITÀ PER L'ALLINEAMENTO DELLE GIACENZE

Da www.fnovi.it 17/06/2024 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero ha reso disponibile sul portale di [VETNINFO](#) la nuova funzionalità per l'allineamento delle Giacenze che dovrà essere effettuato entro la data del 5 luglio e del 5 gennaio di ogni anno. La funzione è stata aggiunta al Menu "Gestione Scorta o Rimanenze" dove potrà essere selezionato "Allineamento Giacenze Scorta di Struttura" oppure "Allineamento Giacenze Scorta Propria del veterinario"

Questo allineamento ha lo scopo di consentire il controllo della giacenza delle scorte e il suo allineamento entro le tempistiche previste dal [decreto legislativo 7 dicembre 2023, n. 218](#). I riferimenti normativi sono: articolo 32, comma 12 per stabilimenti in cui si allevano e si detengono animali non destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano articolo 33, comma 9 per le strutture sanitarie di cura degli animali articolo 34, comma 6 per i medici veterinari con scorte per l'esercizio dell'attività zoiatrica articolo 35 per stabilimenti autorizzati ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 26

ISTRUZIONI

Nella colonna Q.tà a Sistema viene riportata, per ogni farmaco, la giacenza che risulta a sistema. Nella colonna Confezioni Integre vanno digitate, per ogni farmaco, le CONFEZIONI INTEGRE presenti in scorta al momento della dichiarazione che pertanto non vanno scaricate.

Per CONFEZIONE INTEGRA si intende una confezione chiusa il cui contenuto non è stato utilizzato, per cui le confezioni aperte e parzialmente utilizzate non devono essere dichiarate. Di seguito alcuni esempi pratici: Se un farmaco non è più disponibile, indicare 0 (ZERO). Se si dispone di una sola confezione aperta e iniziata, indicare 0 (ZERO).

Se si dispone di 2 confezioni, una intera e una iniziata, indicare 1. Il sistema permette altresì di lasciare invariato il quantitativo di farmaco in giacenza, qualora non sia stato utilizzato o nel caso in cui gli scarichi vengano gestiti in maniera puntuale attraverso il registro di carico/scarico. Per confermare tale giacenza, come risulta da sistema in termini di quantitativo e unità di misura, non dichiarare nulla lasciando il campo vuoto.

Per azzerare più valori contemporaneamente, selezionare le righe di interesse e premere sul pulsante Azzerati Selezionati con Flag. Dopo aver indicato correttamente tutte le giacenze, premere il pulsante PROSEGUI per procedere con la conferma dei dati inseriti.

BDN VETINFO: CHECK-LIST I&R, NUOVE FUNZIONALITÀ PER LA REGISTRAZIONE

Da www.anmvioggi.it 17 giugno 2024

Sono attive in VetInfo le nuove funzionalità di registrazione delle check-list I&R 2024 rispettivamente di Cervidi e Camelidi e del Pollame. Entrambe le funzionalità sono disponibili nel sistema Controlli. La bacheca degli avvisi di VetInfo, informa che dall'11 giugno- nell'applicativo Insetti- è stata aggiunta la gestione delle attività di bachicoltura e lombricoltura.

VetInfo è il portale del Ministero della Salute che raccoglie le registrazioni previste dal Sistema I&R (Identificazione e Registrazione). E' il punto di accesso unico per i soggetti istituzionali, le aziende e gli operatori del settore, che lo alimentano e lo utilizzano a vario titolo mediante le specifiche funzionalità dei diversi sottosistemi che ad esso afferiscono.

DOMANDE SUL DECRETO FARMACO

Da *La Professione Veterinaria* n° 15/maggio 2024

Dal webinar “L’ora del farmaco” organizzato da ANMVI e SIVE (disponibile on demand su VetChannel)

Quando si può effettivamente accedere all’uso in deroga, oltre che per la mancata disponibilità di un farmaco?

Gli antimicrobici possono essere usati in deroga solo se si può dimostrare, tramite antibiogramma effettuato e certificato da un laboratorio analisi, che un particolare ceppo batterico ha sviluppato resistenza a tutti i principi attivi i cui foglietti illustrativi contengono indicazioni contro lo stesso. L’esito dell’antibiogramma deve sempre essere reso disponibile, ed è inoltre necessaria una segnalazione di farmacovigilanza attraverso il sito del Ministero della Salute.

Per gli altri principi attivi si può accedere all’uso in deroga quando:

- Un determinato principio attivo si presenti solo in associazione ad altri farmaci, che in condizioni particolari possano risultare inutili o dannosi al soggetto da trattare
- Siano in atto infezioni croniche che non si risolvono con i farmaci autorizzati
- Non esiste nessuna preparazione idonea alla terapia o alla via di somministrazione ritenuta necessaria per la stessa

Quando è possibile prescrivere al proprietario di equidi medicinali stupefacenti?

Nel rispetto del principio della cascata per l’uso in deroga, è possibile prescrivere farmaci stupefacenti e psicotropi solo quando tali farmaci non siano di esclusiva detenzione del veterinario, quali gli anestetici iniettabili o inalatori, i medicinali in confezione ospedaliera o prescrivibili solo da uno specialista e gli eutanasci.

AUTORIZZATO UN NUOVO ANALGESICO PER CANI E GATTI

Da www.anmvioggi.it 21 giugno 2024

Con decreto ministeriale [DECRETO N. 43/2024](#) è stato autorizzato in commercio il medicinale veterinario **Methadyne 10 mg/ml** soluzione iniettabile per cani e gatti di Zoetis. Il principio attivo del medicinale è Metadone.

Indicazioni terapeutiche - Il medicinale è indicato nei cani e nei gatti per l’analgesia e per la premedicazione per anestesia generale o neuroleptoanalgesia in associazione con un medicinale neurolettico.

Validità - Il periodo di validità del medicinale confezionato per la vendita è di 3 anni, mentre dopo la prima apertura del confezionamento primario il Ministero raccomanda di utilizzare il medicinale entro 28 giorni. Il decreto precisa che la stabilità chimica e fisica delle diluizioni è stata dimostrata per 4 ore a 25 °C al riparo dalla luce.

Confezioni autorizzate e numero di AIC – Del medicinale veterinario sono autorizzate la scatola di cartone contenente 1 flaconcino da 5 ml – A.I.C. n. 105722019, la scatola di cartone contenente 1 flaconcino da 10 ml – A.I.C. n. 10572202, la scatola di cartone contenente 1 flaconcino da 20 ml – A.I.C. n. 105722033.

Regime di dispensazione – Il medicinale, compreso nella Tabella dei medicinali – Sezione A del D.P.R. n. 309/90 e successive modifiche con divieto di vendita al pubblico, è soggetto a prescrizione.

PESCI “SBALLATI” E MALATI D’ANSIA, COSÌ FARMACI E DROGHE NELLE ACQUE STANNO CAMBIANDO GLI ANIMALI

Da *AboutPharma Animal Health* 20/06/24

Trote “dipendenti” dalla [metanfetamina](#), pesci persici europei che hanno [perso la paura dei predatori](#) perché “strafatti” di farmaci antidepressivi, pesciolini che hanno sviluppato l’ansia a forza di assumere caffeina a basse concentrazioni, e altri che, “nutriti” con l’estrogeno sintetico utilizzato nelle pillole anticoncezionali stanno sperimentando [inversioni di sesso](#). Non è un film l’allerta “sballo subacqueo” dovuta alla presenza di residui di farmaci e sostanze stupefacenti illegali che finiscono nei corsi d’acqua e nei sistemi fognari contaminando gli ecosistemi. La dipendenza da farmaci e droghe non è più un problema solo per gli umani, supera i confini terrestri e se ne possono vedere gli effetti perfino nei cieli sopra le città: per esempio, gli storni femmine trattati con antidepressivi come il Prozac alle concentrazioni presenti nelle acque reflue diventano [meno attraenti per i potenziali compagni](#) e gli uccelli maschi si comportano in modo più aggressivo e cantano meno per attirarle rispetto a come fanno con quelle che non hanno assunto dosi del farmaco.

L’appello degli scienziati

A tracciare un quadro complessivo della minaccia crescente per la fauna selvatica è il [Guardian online](#), che cita diversi studi. L’ultimo quello di un gruppo di scienziati che, [dalle pagine di Nature Sustainability](#), lanciano un appello a gran voce: “C’è un bisogno urgente di progettare farmaci più ‘green’, ecologici, che mantengano l’efficacia ma minimizzino anche l’impatto ambientale, perché la contaminazione degli ecosistemi con principi attivi sta diventando sempre più pervasiva”.

L’esposizione ai farmaci sta causando cambiamenti significativi e inaspettati nel comportamento e nell’anatomia di alcuni animali.

“Gli scarichi nell’ambiente durante la produzione, l’uso e lo smaltimento dei farmaci stanno riversando miscele di ingredienti farmaceutici attivi (Api), nonché di loro metaboliti, e di additivi, adiuvanti, eccipienti e prodotti di trasformazione”. L’entità di questo inquinamento, come ricordano gli scienziati, è stata recentemente dimostrata in uno studio geografico su larga scala che ha misurato 61 diversi farmaci nell’acqua dei fiumi prelevati da 1.052 località in 104 Paesi, in tutti i continenti. Circa il 43% di questi siti campionati presentava livelli di almeno un farmaco che superavano quelli considerati sicuri per la salute ecologica. Inoltre, nei siti più contaminati sono state rilevate miscele complesse di molti Api (un massimo di 34), inclusa un’ampia varietà di farmaci umani e veterinari. “Farmaci più ecologici riducono il potenziale di inquinamento durante l’intero ciclo”, conclude Gorka Orive, università dei Paesi Baschi e autrice dello studio. “I farmaci devono essere progettati non solo per essere efficaci e sicuri, ma anche per avere un rischio potenziale ridotto per la fauna selvatica e la salute umana quando presenti nell’ambiente”.

CACCIA A NUOVI ANTIBIOTICI DA PROTEINE DI MAMMUT E ANIMALI ESTINTI GRAZIE ALL’AI

Da <https://www.aboutpharma.com> 12/06/2024

Nonostante ormai estinte, alcune specie di animali potrebbero tornare utili per contrastare il problema dell’antimicrobica resistenza. Non è fantascienza ma una possibilità data dalla “de-estinzione” molecolare: un’operazione che può “resuscitare” alcune precise proteine di una serie di animali ormai estinti, selezionati con il deep learning. Come il mammut lanoso, l’elefante dalle zanne dritte, l’antica “vacca di mare”, il bradipo e l’alce giganti. Queste specie sarebbero infatti una fonte prolifica di molecole capace di fornire all’analisi degli esperti migliaia e migliaia di sequenze papabili. Già in passato la de-estinzione molecolare ha prodotto candidati antibiotici preclinici, come il neanderthalin-1, ma il supporto dell’intelligenza artificiale potrebbe aumentare ulteriormente l’efficienza della ricerca. La ricerca, condotta dagli scienziati dell’University of Pennsylvania a Philadelphia negli Usa, è [pubblicata su Nature Biomedical Engineering](#). “Il deep learning può essere utilizzato per estrarre i proteomi di tutti gli organismi estinti disponibili (l’estintoma) per la scoperta di peptidi antibiotici” spiegano Fangping Wan, Marcelo D. T. Torres, Jacqueline Peng e colleghi. Gli autori del lavoro che hanno “addestrato insiemi di modelli di deep learning costituiti da un codificatore di sequenze peptidiche accoppiato con reti neurali per la previsione dell’attività antimicrobica”. Questo sistema, continua il team, “lo abbiamo utilizzato per estrarre 10.311.899 peptidi. I modelli hanno previsto 37.176 sequenze con un’attività antimicrobica ad ampio spettro, 11.035 delle quali non sono state

trovate in organismi esistenti”. A seguire gli scienziati hanno sintetizzato 69 peptidi e confermato sperimentalmente la loro attività contro i batteri patogeni. Hanno scoperto così che la maggior parte dei peptidi uccide i batteri depolarizzandone la membrana citoplasmatica, contrariamente ai noti peptidi antimicrobici, che tendono a colpire la membrana esterna. “La de-estinzione molecolare aiutata dal deep learning può accelerare la scoperta di molecole terapeutiche”, aggiungono gli autori, ricordando che le infezioni resistenti agli antibiotici causano ogni anno circa 1,27 milioni di morti in tutto il mondo e le proiezioni indicano potenziali 10 milioni di decessi annuali entro il 2050 in assenza di nuovi farmaci efficaci. Le molecole così riesumate sono una sorta di “documentazione” della storia evolutiva e possono fornire un approccio promettente per la progettazione terapeutica, reso multitasking e ancora più performante dall’evoluzione di Ai e apprendimento automatico. Il tutto come concludono gli autori “per espandere la nostra visione della diversità molecolare della vita, aiutando allo stesso tempo a svelare elementi che potrebbero svolgere un ruolo nell’immunità dell’ospite durante l’evoluzione”.



MINISTERO DELLA SALUTE - ADOZIONI INTERNAZIONALI DI CANI, GATTI E FURETTI. INTEGRAZIONE

Da Ministero della Salute nota 0019629 del 20/06/24 DGSAF

Facendo seguito alla nota prot. n. 17634 del 3 giugno 2024, si forniscono ulteriori indicazioni utili all'armonizzazione dell'attività sul territorio. Il Reg. 2035/2019 e coerentemente il DM 2 novembre 2023, all'articolo 5 individua due tipi di stabilimento che, se riconosciuti, possono movimentare cani, gatti e furetti verso altri paesi europei: i **rifugi**, ovvero canili sia pubblici che privati, e i **centri di raccolta**. Nell'ambito della lotta al randagismo, i centri di raccolta riconosciuti possono fungere da luogo in cui cani provenienti da altri stabilimenti come i rifugi non riconosciuti, sono momentaneamente detenuti al fine della movimentazione in ambito europeo. Pertanto, si rende necessario informare i responsabili dei rifugi, in particolare quelli pubblici, della possibilità di poter procedere direttamente alle adozioni internazionali, previo riconoscimento dello stabilimento e utilizzo obbligatorio del TRACES. Per quanto riguarda l'adeguamento del SINAC, si precisa che è stata attivata la funzionalità per inserire la data del riconoscimento, da parte dei Servizi veterinari competenti per territorio, sia della nuova tipologia di stabilimento "centro di raccolta per cani, gatti e furetti" che per i rifugi. Inoltre, è possibile inserire nel SINAC i dati relativi alle adozioni internazionali (dati dell'animale, riferimenti all'adottante, ecc.) valorizzando le informazioni minime obbligatorie di cui all'Allegato 2. Premesso quanto sopra, ai sensi dell'articolo 5 del DM 2 novembre 2023 e dei capitoli 2.1 e 2.2 del Manuale I&R di cui al DM 7 marzo 2023, i Servizi veterinari delle ASL effettuano le verifiche opportune e, in caso di esito favorevole, inseriscono la data di registrazione e/o riconoscimento nel SINAC; tale operazione assolve a quanto richiesto nella nota in oggetto per le regioni che utilizzano il SINAC, per le altre rimane invece la richiesta di comunicare e rendicontare puntualmente la scrivente Direzione Generale. In ultimo, si ricorda che nelle more dell'emanazione del DM previsto dall'articolo 8 del D.lgs 135/22, la domanda di registrazione/riconoscimento da presentare alla ASL deve essere corredata dal manuale gestionale che, per il riconoscimento deve comprendere le informazioni e le prescrizioni di cui all'Allegato 1, parte 5 del Regolamento 2035/2019, che ad ogni buon fine si riportano nell'allegato 1 alla presente circolare.

www.fnovi.it/sites/default/files/Nota_chiarimento_adozioni_internazionali_.pdf

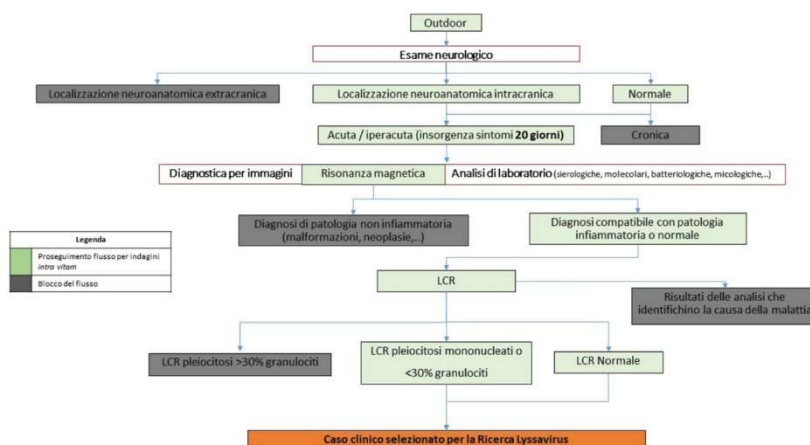
CONNETTI-CAT, DISPONIBILE IL PROTOCOLLO DIAGNOSTICO PER LYSSAVIRUS NEL GATTO SVILUPPATO DAL PROGETTO

Da IZSVe Newsletter 26/06/24

Si è concluso il primo anno di vita del [progetto CONNETTI-CAT](#), il cui obiettivo è rafforzare la sorveglianza sindromica e armonizzare i criteri di inclusione delle lyssavirosi nel gatto. Grazie alla collaborazione dei medici veterinari libero-professionisti, il protocollo diagnostico sviluppato dal

progetto è ora disponibile.

Il gatto è noto come ospite occasionale dei lyssavirus associati a [chiroteri](#), per la sua indole cacciatrice e per la possibilità di vagare liberamente e senza la supervisione del proprietario. [Anche in Italia, un caso di lyssavirus è stato diagnosticato nel 2020 in un gatto domestico](#), che aveva contratto l'infezione in ambiente urbano. Prima di essere sottoposto ad eutanasia, il gatto aveva manifestato sintomatologia neurologica ascrivibile ad infezione rabida, quali alterazioni del comportamento, estrema aggressività, disfagia, stranguria, tremori e febbre. Lo stesso aveva anche morso i proprietari e i veterinari che lo avevano sottoposto ad esame clinico, per un totale di sei persone esposte. Il progetto CONNETTI-CAT si pone l'obiettivo di **quantificare la probabilità di tali infezioni nel gatto e la probabilità stessa del gatto di trasmettere secondariamente l'infezione**. In quest'ottica, il progetto ha voluto rinforzare le capacità diagnostiche differenziali in una coorte di addetti al settore, quali sono i clinici liberi professionisti. L'armonizzazione della sorveglianza sindromica è uno degli obiettivi che sopravvivrà potenzialmente anche oltre i limiti temporali e geografici del progetto stesso, prevedendo di includere di un maggior numero di professionisti dopo la sua conclusione. Durante questo primo anno sono state reclutate 13 cliniche veterinarie a vocazione neurologica, in rappresentanza di sei regioni italiane: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Toscana e Veneto. Mediante l'impiego di metodologie partecipative (questionario Delphi + *consensus conference*) è stato possibile definire il protocollo diagnostico che consente di ipotizzare una sospetta encefalite rabica nel gatto. Il questionario Delphi, composto da 8 domande aperte, ha indagato il punto di vista dei medici veterinari che operano in cliniche private riguardo ai lyssavirus e ai sintomi neurologici ad essi correlati, è stato somministrato tramite metodo CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) nel marzo 2023. Le informazioni emerse dai risultati hanno permesso di costruire un protocollo diagnostico.



www.izsvenezie.it/connetti-cat-protocollo-diagnostico-lyssavirus-gatto/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=965189a621-2024-06+IZSVe+Newsletter+Repellenti&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-965189a621-207213185

FVE, POSITION PAPER SUL COMPORTAMENTO ANIMALE

Da www.anmvioggi.it 24 giugno 2024

Il comportamento animale è un fattore fondamentale per la professione veterinaria nel valutare e garantire un buono stato di benessere animale. È tempo di riconoscerne l'importanza e adottare misure e pratiche conseguenti. Lo dice la Federazione dei Veterinari Europei che, a giugno, ha approvato all'unanimità il position paper *Animal welfare implications of animal behavioural modification, training methods, and ability to express species-specific behaviours*. C'è una correlazione evidente tra comportamento animale e benessere. Nella pratica clinica veterinaria il comportamento alterato (ad esempio andatura o postura anomale) può essere un importante segno clinico di salute compromessa. Ma anche i comportamenti sociali o di gioco dell'animale - si legge nelle premesse del *position paper* - possono dire molto dello stato di benessere di un cane, un gatto o un cavallo. I comportamenti normali e naturali come i legami specie-specifici e le opportunità sociali, possono dare

esperienze emotive positive e buon benessere animale. Il comportamento offre un mezzo per riconoscere gli stati emotivi negli animali, come ad esempio provare dolore ed empatia, e le loro capacità cognitive. Il documento della Fve, adottato da Feeva, Fecava e Wsava, formula 14 raccomandazioni attorno alle seguenti aree tematiche: medicina preventiva del comportamento; socializzazione e abituação; addestramento; opportunità di comportamento normale; comportamento indesiderato ("problematico"); accreditamento di comportamentisti e addestratori. Le raccomandazioni includono alcune richieste, come un divieto a livello europeo di farmaci non necessari e dolorosi, di procedure estetiche come il taglio della coda e il taglio delle orecchie, e divieti di vendita e uso di dispositivi elettrici di addestramento. I problemi del comportamento animale, hanno tre declinazioni possibili: sull'animale sotto forma di riduzione del suo benessere, sulla persona sotto forma di compromissione dello stile di vita, su entrambi quando si realizza un rottura del rapporto uomo-animale.

[Joint position paper on the animal welfare implications of animal behavioural modification, training methods, and ability to express species-specific behaviours](#)

CHIRURGIA FELINA. DIGIUNO, ALIMENTAZIONE POST-OPERATORIA E RIDUZIONE DELLO STRESS

Da <https://www.vet33.it> 05/06/24

Gli autori del volume [Atlante di chirurgia felina](#) – Alberto Barneto Carmona, Salvador Cervantes Sala, Anna Calvet Alemany, Antonio Peña Rodriguez e Llibertat Real Sampietro –propongono linee guida dettagliate sulla gestione del digiuno prechirurgico nei gatti e forniscono consigli per l'alimentazione post-operatoria insieme a considerazioni per ridurre lo stress del paziente felino, tra cui tecniche come la sedazione domiciliare con gabapentin, l'uso di feromoni e la creazione di un ambiente tranquillo e privo di stimoli negativi per il risveglio.

Digiuno e alimentazione

In passato erano tradizionalmente raccomandati tempi di digiuno molto più lunghi rispetto agli attuali standard. Il gatto, per via di alcune sue peculiarità, non tollera bene il digiuno prolungato. Ciò è dovuto in parte al suo elevato rapporto superficie corporea/volume, che facilita la perdita di calore. Inoltre, il fegato ha bisogno di un costante apporto di proteine per evitare condizioni cataboliche e metabolizzare, tra le altre sostanze, agenti ossidanti come la maggior parte degli anestetici. Lo stomaco di un gatto si svuota di solito entro 90 minuti dall'ingestione, mentre il passaggio attraverso il tratto digestivo può essere completato entro 12 ore. Per questi motivi, nei gatti adulti sono sufficienti tempi di digiuno non superiori alle 6-8 ore, mentre nei gattini o nei pazienti diabetici non è previsto un tempo di digiuno specifico, in particolare se la premedicazione è eseguita con farmaci come maropitant e/o butorfanolo, che hanno un marcato effetto antiemetico.

Allo stesso modo, terminato l'intervento chirurgico o l'anestesia, si può somministrare un piccolo pasto di 10-15 g di alimento secco o 30-40 g di alimento umido non appena si ripristina il riflesso di deglutizione. Questo accorgimento favorirà il ripristino della normoglicemia, fondamentale per il metabolismo cerebrale e per fornire una quantità sufficiente di glucosio al fegato, principale responsabile della produzione di calore e del mantenimento della normotermia.

Tuttavia, i gatti che hanno subito un intervento chirurgico in cui potrebbe essersi verificata una disfagia, come una chirurgia laringea o con coinvolgimento neurologico, o in cui l'integrità del tratto digestivo è stata alterata non dovrebbero essere alimentati per via orale troppo presto; se il paziente non potesse essere alimentato per via orale entro 12 ore dall'intervento, sarebbe necessario ricorrere alle sonde alimentari in modo da non ritardare ulteriormente la nutrizione.

Stress prechirurgico

I gatti, a causa della loro dicotomia cacciatore/preda, possono rilasciare rapidamente grandi quantità di catecolamine in grado di ritardare l'azione dei sedativi e favorire lo sviluppo di aritmie cardiache, aumentando di conseguenza il rischio anestetico. Per questo motivo, in tutti i pazienti felini si dovrebbe tentare un approccio delicato per ridurre la possibilità di stress prechirurgico. I pazienti altamente stressati possono essere sedati a casa somministrando 50-100 mg di gabapentin la sera prima dell'intervento e 3 ore prima di essere messi nel trasportino.

Altre raccomandazioni utili per una corretta sedazione sono:

- eseguire la sedazione in compagnia del proprietario;

- eseguirla in un'area priva di odori e rumori, con la possibilità di abbassare la luce;
 - utilizzare cocktail anestetici che possono essere iniettati non solo per via intramuscolare, ma anche sottocutanea per i pazienti più sensibili o con dolore;
 - effettuare la procedura nel trasportino con una coperta o un asciugamano impregnato dei propri feromoni facciali. In alternativa, utilizzare feromoni facciali artificiali e profumi calmanti come l'erba gatta o la radice di valeriana;
 - il medico veterinario e il personale ausiliario devono eseguire l'intero protocollo prechirurgico e la somministrazione di sedativi e poi rimanere a una distanza confortevole per il paziente.
- Infine, una volta completata la procedura anestetica o chirurgica, il paziente deve potersi svegliare in un ambiente caldo, senza rumori o odori forti e con una fonte di luce fioca e indiretta.

Per saperne di più: www.edizioniedra.it/Veterinaria/Atlante_di_chirurgia_felina.aspx

L'edizione italiana del volume è curata da Guido Pisani, Medico veterinario e Specialista Europeo in Chirurgia Veterinaria (Dipl. ECVS), Direttore sanitario del Centro Veterinario di Luni (SP).

DANNO MIOCARDICO NEL CANE: EZIOLOGIA, DIAGNOSI, TRATTAMENTO E OUTCOME

Da VetJournal N. 825 anno 22 - maggio 2024

Nel cane, il danno miocardico (MI - *myocardial injury*) è un'entità clinica scarsamente caratterizzata; pertanto, l'obiettivo di questo studio era quello di fornire una descrizione dettagliata dei cani affetti da questa condizione patologica. I cani diagnosticati con MI, sulla base della concentrazione di troponina cardiaca I (cTnI - concentration of cardiac troponin I), sono stati inclusi retrospettivamente. Sono stati collezionati i dati relativi a: segnalamento, diagnosi, terapia e outcome. I cani sono stati divisi in sei categorie ecocardiografiche (fenotipo della cardiomiopatia dilatativa; fenotipo della cardiomiopatia ipertrofica; fenotipo della cardiomiopatia ipertrofica con disfunzione sistolica; soltanto alterazioni dell'ecogenicità; endocardite; e nessuna alterazione ecocardiografica suggestiva di MI), quattro categorie elettrocardiografiche (anomalie della formazione dell'impulso; anomalie della conduzione dell'impulso; anomalie

della ripolarizzazione ventricolare; e nessuna anomalia elettrocardiografica suggestiva di MI), e nove categorie eziologiche (infettive; infiammatorie; neoplastiche; metaboliche; tossiche; nutrizionali; immunomediate; traumatiche/meccaniche; e cause sconosciute). È stata eseguita un'analisi statistica per confrontare i valori di cTnI tra le diverse categorie e analizzare la sopravvivenza. Sono stati inclusi nello studio 102 cani. Il valore mediano di cTnI era di 3,71 ng/mL (0,2-180 ng/mL). Le alterazioni ecocardiografiche ed elettrocardiografiche sono state documentate rispettivamente in 86 e 89 cani. Tra le categorie ecocardiografiche ed elettrocardiografiche, il fenotipo della cardiomiopatia dilatativa (n = 52) e le anomalie della formazione dell'impulso (n = 67) erano sovrarappresentate. Nei cani in cui è stato identificato un presunto trigger eziologico (68/102), le cause infettive erano quelle più comuni (n = 20). Tra i cani appartenenti a diverse categorie ecocardiografiche, elettrocardiografiche ed eziologiche, la cTnI non differiva significativamente.

Il tempo mediano di sopravvivenza era di 603 giorni; solo otto dei 102 cani sono morti a causa del MI. In conclusione, gli autori affermano che i cani con diagnosi di danno miocardico spesso presentano un trigger identificabile, mostrano varie alterazioni ecocardiografiche ed elettrocardiografiche e possono avere un outcome favorevole.

INFLUENZA AVIARIA, BOOM DI CASI TRA I GATTI

Da <https://www.polesine24.it/> 24/06/24

L'influenza aviaria, una volta confinata principalmente agli uccelli, sta ora mostrando una capacità inquietante di adattarsi e diffondersi tra nuove specie. Recenti sviluppi hanno rivelato che il virus ha infettato mucche da latte negli Stati Uniti, coinvolgendo ben 12 stati, ma ha anche colpito anche cani e topi. Questa evoluzione del virus ha sollevato preoccupazioni significative tra gli esperti di salute pubblica e veterinaria. Kristen Coleman, ricercatrice di malattie infettive presso l'Università del Maryland, ha sottolineato che i gatti domestici sono particolarmente sensibili all'influenza aviaria, in particolare al ceppo H5N1, con un recente aumento drastico delle infezioni. In alcuni allevamenti da latte, i gatti morti sono stati i primi segnali che qualcosa non andava. Kammy Johnson, epidemiologo veterinario del Dipartimento dell'Agricoltura americano, ha paragonato i gatti a "canarini in una miniera di carbone", indicando che la loro morte precoce può essere un segnale di allarme per la

presenza del virus. Dai gatti esaminati è emerso che avevano contratto il virus dal latte crudo, e non dagli uccelli infetti, che sono il principale serbatoio di questa variante ad alta patogenicità.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha consigliato di non bere o utilizzare latte crudo a causa della scoperta del virus nel latte delle mucche infette. Questo avvertimento è particolarmente rilevante considerando che almeno tre lavoratori agricoli hanno sviluppato sintomi lievi dopo essere stati esposti al virus. La trasmissione del virus dal latte crudo agli esseri umani rappresenta una nuova e preoccupante via di infezione. L'USDA ha recentemente aggiunto il comune topo domestico, *Mus musculus*, alla lista delle specie di mammiferi infettati dal virus HPAI H5N1. Le prime segnalazioni sono arrivate dalla contea di Roosevelt, New Mexico, dove il 4 giugno sono stati rilevati i primi 11 casi, che in due settimane sono saliti a oltre 70. Sebbene non siano stati forniti dettagli su come o dove questi topi siano stati campionati, il bollettino del World Animal Health Information System ha confermato il rilevamento in topi domestici selvatici e volpi rosse selvatiche che vivevano nei dintorni di un focolaio in un allevamento di pollame. Come riporta Afludriary, ci sono ancora molte incognite riguardo alla diffusione del virus tra i topi. Non è chiaro se tutti questi topi siano stati trovati morti o se alcuni fossero intrappolati vivi, né quanto potrebbero essere diffusi nell'allevamento o se alcuni siano stati catturati al di fuori dei pollai. Inoltre, non sappiamo se si tratta dello stesso clade B3.13 che ha colpito i bovini o se mostrano cambiamenti genetici degni di nota.

Gli esperti continuano a monitorare la situazione da vicino, ma è evidente che questa epidemia richiede un'attenzione costante e misure preventive rigorose.

IN QUANTI GIORNI UN CUCCILO SI ADATTA A UNA NUOVA DIETA?

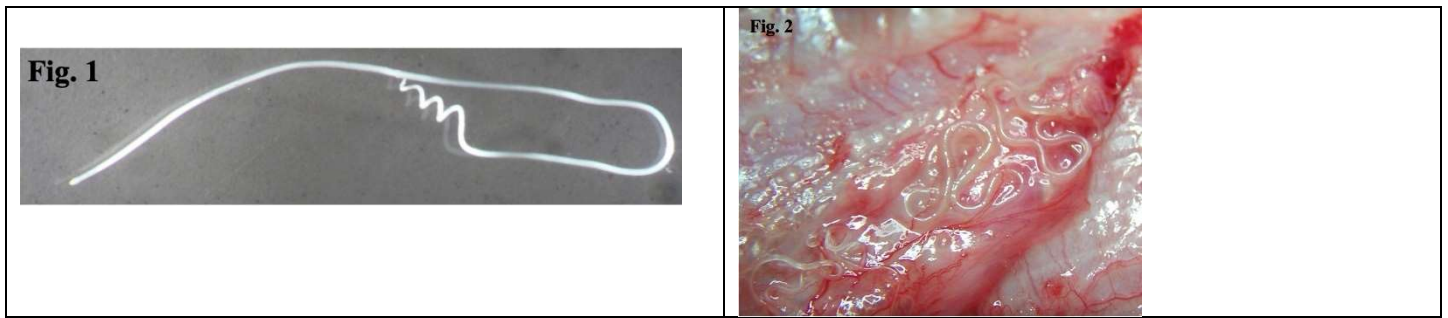
Da La Settimana Veterinaria N° 1328 / maggio 2024

È fondamentale che i cani giovani ricevano il miglior nutrimento, e che al contempo trovino il pasto appetibile e soddisfacente in modo duraturo. Per il petfood, l'attrattiva e l'accettazione sono attributi cruciali, e i produttori sono consci del fatto che, come rivelato da più studi, anche le diete meglio formulate potrebbero non essere apprezzate dai proprietari di cani se i loro animali si rifiutano di mangiarle. Una ricerca serba ha quindi voluto verificare, nei cani di razza Pastore di Charplanina, diversi parametri comportamentali alimentari esibiti dai cuccioli all'età di 2 mesi, con l'obiettivo di accertare se il contenuto del cibo può influenzare le preferenze e lo sviluppo di neofobie quando messi di fronte a una nuova dieta. Sono stati testati tre diversi piani dietetici, con tre diversi tassi di proteine di origine animale (97% per la dieta A, 77% per la B e 94% per la C). All'inizio e alla fine di ogni ciclo di alimentazione, ciascuno della durata di 10 giorni, mediante una telecamera sono state eseguite osservazioni del comportamento durante gli orari di somministrazione dei pasti: alle 7.00, a mezzogiorno e alle 17.00. Secondo lo studio, i cuccioli hanno mostrato un comportamento neofobico quando esposti a una nuova dieta, con una notevole diminuzione della velocità dell'assunzione dei pasti, una maggiore distrazione durante il consumo e una maggiore esitazione il primo giorno di ogni nuova dieta. L'interesse post-consumo ha raggiunto un picco significativo il giorno 9 e il giorno 10, in particolare con la dieta C. È stato osservato che la dieta C aveva un impatto sulle preferenze alimentari dei cuccioli, indicando un possibile collegamento tra il contenuto nutrizionale e le loro preferenze alimentari. Lo studio ha mostrato che i cuccioli avrebbero bisogno di almeno 9 giorni per ridurre la neofobia e adattarsi ai nuovi gusti alimentari e agli orari di alimentazione.

FILARIOSI CUTANEA (DIROFILARIA REPENS)

Da Vetpedianews 6 giugno 2024

Dirofilaria repens (dal latino *dirus* = cattivo, *filum* = filo, *repens* = improvviso) è un nematode non bursato responsabile della Filariosi cutanea nel cane (ed in altri canidi ospiti definitivo del parassita), una patologia trasmessa da ditteri ematofagi: le zanzare (sono oltre 70 i Culicidi, principalmente dei generi *Aedes*, *Culex*, *Anopheles*, riconosciuti come principali vettori biologici così come per *Dirofilaria immitis*, anche per *D. repens*). I parassiti adulti presentano corpo filiforme di colore biancastro con striature cuticolari sia in senso trasversale che longitudinale, l'estremità cefalica è nei due sessi arrotondata, l'apertura buccale è piccola, circolare, priva di labbra e con papille cefaliche; il maschio è lungo 5-7 cm, la femmina 6-17 cm (Figg. 1 e 2).



DIFFUSIONE E CICLO BIOLOGICO

Dirofilaria repens è ormai diffusa in numerose aree del Europa (sud, centro ed est), dell'Africa e dell'Asia. Il ciclo biologico di *D. repens*, come quello di *D. immitis*, consiste in 5 stadi di sviluppo che coinvolgono un ospite vertebrato, canidi domestici o selvatici, ed una zanzara come ospite intermedio; ad oggi più di 70 specie di zanzare sono state riconosciute come potenziali ospiti intermedi e vettori di *Dirofilaria* spp. La femmina adulta del parassita, che si localizza a livello sottocutaneo, rilascia migliaia di larve di primo stadio (L1, microfilarie) che raggiungono il torrente circolatorio in attesa di essere ingerite dalle zanzare per proseguire con il ciclo biologico. Nell'insetto, le larve raggiungono i tubuli malpighiani dove evolvono prima a larve di secondo stadio (L2) e poi a larve di terzo stadio (L3) in meno di due settimane, diventando così infestanti. Quando le zanzare infestate pungono un nuovo ospite, rilasciano, in prossimità della soluzione di continua causata dalla loro puntura, le larve di terzo stadio assieme ad una piccola quantità di emolinfa. Penetrate all'interno dell'ospite, migrano attivamente e sviluppano fino allo stadio di adulto nei tessuti sottocutanei e nelle fasce. Il periodo di prepatenza (periodo che intercorre dalla infestazione da parte del dittero con la larva L3 e la maturità sessuale del parassita) ha una durata di circa 6-9 mesi. Gli adulti di *D. repens* risiedono nel tessuto sottocutaneo di cani e gatti e non causano normalmente manifestazioni cliniche evidenti, se non in casi sporadici, in cui si riscontrano noduli sottocutanei, dermatiti pruriginose e edema sottocutaneo. Raramente questi parassiti possono localizzarsi in sedi inusuali come gli involgii testicolare, tra la tunica propria e quella comune. La maggior parte delle infestazioni sono asintomatiche e solo accidentalmente diagnosticate in corso di valutazioni cliniche, necropsia o interventi chirurgici.

Leggi tutto: www.vetpedia.it/indice-schede/scheda-enciclopedia/filariosi-cutanea-dirofilaria-repens.html

TELEMEDICINA VETERINARIA: SÌ, CON QUALITÀ E INDIPENDENZA

Da www.anmvioggi.it 25 giugno 2024

Lo sviluppo delle tecnologie e l'ingresso dell'intelligenza artificiale (IA) in veterinaria hanno indotto la Federazione Europea dei Veterinari ad aggiornare il [position paper](#) sull'uso degli strumenti di telemedicina in veterinaria. Il documento è frutto di un lavoro avviato da più di un anno, quando la Federazione ha aperto una [consultazione](#) per revisionare la prima versione del documento risalente al 2020. Per la Federazione dei Veterinari Europei "È importante garantire che questi strumenti e tecnologie siano vantaggiosi per la professione e i professionisti e non influiscano negativamente sul modo in cui i veterinari erogano i loro servizi in modo qualificato, indipendente e responsabile". Secondo la Federazione dei veterinari europei "la consultazione fisica con esame, prescrizione e dispensazione di medicinali è sempre preferibile rispetto ai mezzi elettronici". Tuttavia la telemedicina è uno strumento che può supportare l'attività clinica, garantendo una consulenza da remoto, per questo "è una grande opportunità per implementare l'offerta sei servizi veterinari alla società". La Federazione riconosce che la telemedicina veterinaria è composta da 4 servizi "pilastri": consulenze in remoto, diagnosi in remoto, prescrizione remota, dati medici generati da terze parti. "Come durante le normali consultazioni fisiche, i veterinari dovrebbero prestare attenzione alle azioni da compiere nel caso di uso improprio del servizio e sospetta violazione della legislazione sul benessere degli animali". In chiusura il position paper raccomanda di considerare l'uso della telemedicina nel rapporto medico-cliente-paziente (VCPR) attraverso la predisposizione di standard operativi (SOP), codici di condotta e norme proporzionate che rispettino la missione dei veterinari nel promuovere la salute degli animali, il benessere degli animali, la salute pubblica e la tutela dell'ambiente attraverso la fornitura di servizi di alta qualità.

[FVE position and recommendations on the use of telemedicine](#)

LA MENINGOENCEFALITE AD EZIOLOGIA SCONOSCIUTA

Da La Professione Veterinaria n° 14/maggio 2024

La meningoencefalite ad eziologia sconosciuta (MUO) comprende un gruppo di patologie infiammatorie non infettive che colpiscono il sistema nervoso centrale dei cani. Nel recente passato alcuni studi hanno proposto dei fattori di rischio individuali per la sopravvivenza; tuttavia, le informazioni prognostiche per la MUO rimangono ancora da definire. Gli autori di questo studio retrospettivo avevano l'obiettivo di identificare eventuali fattori prognostici nei cani con MUO.

Sono state revisionate le cartelle cliniche dei cani con diagnosi di MUO che afferivano a 2 ospedali di riferimento del Regno Unito. È stata utilizzata la regressione logistica multivariata per l'identificazione dei fattori di rischio legati alla sopravvivenza e l'analisi di Cox (modello dei rischi proporzionali) per l'individuazione dei fattori di rischio correlati alla recidiva clinica.

Nello studio sono stati inclusi 447 pazienti affetti da MUO. I cani sopravvissuti alla dimissione erano 366/447 (82%) e 284/447 soggetti erano ancora vivi a 6 mesi; il 36% di questi ultimi (103/284) presentava deficit neurologici persistenti. Le seguenti variabili si associavano negativamente alla sopravvivenza a 6 mesi: la razza (carlini; $P = 0,03$), le crisi epilettiche ($P < 0,001$), la paresi ($P < 0,001$) e un punteggio alto della scala di neurodisabilità (NDS) ($P < 0,001$). I cani con deficit persistenti avevano punteggi NDS più alti alla presentazione ($P = 0,001$).

Il tempo mediano di follow-up è stato di 11 mesi (intervallo interquartile [IQR], 1-24) e il 50,6% (160/316) dei pazienti ha avuto una recidiva clinica della malattia durante il trattamento (tempo mediano alla recidiva, 7 mesi; IQR, 2-15). Infine, i seguenti fattori si associavano alla recidiva: risoluzione incompleta dei segni clinici durante i 6 mesi successivi alla diagnosi ($P < 0,001$), punteggio NDS più elevato ($P < 0,001$) e una durata più lunga dei segni clinici ($P < 0,001$).

Gli autori concludono che i fattori di rischio associati alla sopravvivenza e alla recidiva clinica della MUO emersi in questo studio possono guidare il veterinario clinico verso il corretto management di questa debilitante malattia (Michele Tumbarello).

"Prognosis in meningoencephalitis of unknown origin in dogs: Risk factors associated with survival, clinical relapse, and long-term disability". Rita Gonçalves, et al. J Vet Intern Med. 2024 Mar 14. doi: 10.1111/jvim.17037.

OMOGENEIZZARE AIUTA A PRESERVARE IL MICROBIOTA DEI CAMPIONI DI FECI CANINE

Da La Settimana Veterinaria N° 1328 / maggio 2024

Uno studio canadese ha studiato gli effetti dell'omogeneizzazione, del conservante RNAlater, della durata dell'esposizione a temperatura ambiente e della conservazione a breve termine in frigorifero prima del congelamento sul profilo del microbiota fecale canino. Entro i 15 minuti successivi all'estrazione dalla provetta, i campioni sono stati lasciati non omogeneizzati oppure omogeneizzati e suddivisi in aliquote, quindi mantenuti a temperatura ambiente (20–22 °C) per 0,5, 4, 8 o 24 ore. Alle aliquote omogeneizzate è stato poi aggiunto o meno il conservante RNAlater. Dopo l'esposizione a temperatura ambiente, tutte le aliquote sono state conservate in frigorifero (4 °C) per 24 ore prima di essere riposte in congelatore (-20 °C), oppure sono state poste direttamente in congelatore. Su tutti i campioni sono stati completati l'estrazione del DNA, l'amplificazione tramite PCR e quindi il sequenziamento. La diversità alfa (diversità, uniformità e ricchezza) e la diversità beta (appartenenza e struttura alla comunità) e l'abbondanza relativa di generi batterici sono state confrontate tra i trattamenti. L'omogeneizzazione e l'RNAlater hanno minimizzato i cambiamenti nelle comunità microbiche nel tempo, sebbene si siano verificati cambiamenti minori nelle abbondanze relative. I campioni non omogeneizzati presentavano una maggiore variabilità tra di loro e cambiamenti notevoli nella diversità beta rispetto ai campioni omogeneizzati. La conservazione dei campioni fecali in frigorifero per 24 ore prima della conservazione nel congelatore ha avuto scarsi effetti sul profilo del microbiota fecale. Questi risultati suggeriscono che se l'analisi immediata dei campioni fecali non è possibile, i campioni dovrebbero almeno essere omogeneizzati per preservare il profilo del microbiota presente.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

ULTRAMICRONIZED N-PALMITOYLETHANOLAMINE ASSOCIATED WITH ANALGESICS: EFFECTS AGAINST PERSISTENT PAIN

Da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/38615798/>

ABSTRACT

Current epidemiological data estimate that one in five people suffers from chronic pain with considerable impairment of health-related quality of life. The pharmacological treatment is based on first- and second-line analgesic drugs, including COX-2 selective and nonselective nonsteroidal anti-inflammatory drugs, paracetamol, antidepressants, anti-seizure drugs and opioids, that are characterized by important side effects. N-palmitoylethanolamine (PEA) is a body's own fatty-acid ethanolamide belonging to the family of autacoid local injury antagonist amides. The anti-inflammatory and pain-relieving properties of PEA have been recognized for decades and prompted to depict its role in the endogenous mechanisms of pain control. Together with its relative abundance in food sources, this opened the way to the use of PEA as a pain-relieving nutritional intervention. Naïve PEA is a large particle size lipid molecule with low solubility and bioavailability. Reducing particle size is a useful method to increase surface area, thereby improving dissolution rate and bioavailability accordingly. Micron-size formulations of PEA (e.g., ultramicrosized and co-(ultra)microsized) have shown higher oral efficacy compared to naïve PEA. In particular, ultramicrosized PEA has been shown to efficiently cross the intestinal wall and, more importantly, the blood-brain and blood-spinal cord barrier. Several preclinical and clinical studies have shown the efficacy, safety and tolerability of ultramicrosized PEA. This narrative review summarizes the available pharmacokinetic/pharmacodynamic data on ultramicrosized PEA and focuses to its contribution to pain control, in particular as 'add-on' nutritional intervention. Data showing the ability of ultramicrosized PEA to limit opioid side effects, including the development of tolerance, have also been reviewed.



LEB: ORDINANZA DECADE, NUOVE MISURE DI SORVEGLIANZA

Da www.anmvioggi.it/rubriche/attualita/76205-leb-ordinanza-decade-nuove-indicazioni-di-sorveglianza.html 28 giugno 2024

Non sarà prorogata l'[Ordinanza 28 maggio 2015](#) recante: «Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica». Il provvedimento scadrà il 30 giugno e non sarà rinnovato. Lo fa sapere il Ministero della Salute in una circolare ai Servizi Veterinari regionali, in conseguenza del riconoscimento dello status di indennità da LEB, [sancito](#) dalla Commissione Europea.

Indennità e chiusura cluster- Sul territorio nazionale dovrà quindi essere attuato un sistema di sorveglianza volto al mantenimento dello status di "indennità da leucosi bovina enzootica" acquisito dall'Italia ai sensi del [regolamento \(UE\) 2020/689](#). Da rilevare, tuttavia, che in alcuni territori regionali è segnalata la presenza di cluster di infezione "spazialmente limitati" - puntualizza il Ministero- e che per la definitiva chiusura di questi cluster di infezione sono adottate specifiche misure in base ai piani regionali.

Orientamenti per il mantenimento dell'indennità- Gli Uffici 1 (Affari Generali) e 3 (Sanità Animale) del Ministero hanno elaborato un documento tecnico-operativo recante "*Orientamenti sulle misure di sorveglianza sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030*". Il documento è stato prodotto con il supporto del [CereI](#), il Centro di referenza nazionale per lo studio dei retrovirus correlati alle patologie infettive dei ruminanti, con sede a Perugia. Tutte le figure coinvolte ed indicate nel documento sono tenute ad attuare le misure previste e tutte le azioni considerate necessarie per la loro efficace realizzazione. Le autorità competenti potranno stabilire eventuali ulteriori compiti, funzionali all'attuazione dei nuovi orientamenti di sorveglianza.

La [Leucosi Bovina Enzootica \(LEB\)](#) è elencata come malattia di [categoria C](#), soggetta a un piano di eradicazione facoltativo per gli Stati Membri. La letalità degli animali in allevamento non è molto elevata (2-5%). L'importanza della LEB deriva da fattori economici, come il blocco della

commercializzazione nazionale ed internazionale degli animali e dai costi sostenuti per piani di eradicazione o sorveglianza. Gli orientamenti di sorveglianza sono attuabili sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030.

 [ORIENTAMENTI LEB.pdf296.01 KB](#)

 [NOTA ex DGSAF ORIENTAMENTI LEB.pdf226.21 KB](#)

LA GESTIONE DELL'ADDOME ACUTO NEL BOVINO

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1328 / maggio 2024

Il termine “addome acuto” caratterizza un animale che presenta segni di coliche, con decorso acuto. Rappresenta una condizione di urgente gestione terapeutica, per fermare il dolore, lo sviluppo e l'eziologia della malattia.

Diagnosi differenziali

L'affezione può essere di varia natura.

- Un addome acuto nel bovino può avere origine addominale-digestiva: reticoloperitonite traumatica, volvolo abomasale, ulcere abomasali, ostruzione intestinale;
- può essere addominale e non digestiva: urinaria (pielonefrite, ostruzione), peritonite;
- e può essere anche extra-addominale, come in caso di dolore toracico, laminite.

È necessario identificare la causa dell'addome acuto. Questo ne determina la gestione terapeutica, sapendo che alcune affezioni devono essere necessariamente trattate con un intervento chirurgico.

Antidolorifici disponibili

L'arsenale terapeutico è limitato: nel bovino sono pochi i farmaci disponibili dotati di indicazione per il dolore. È tuttavia possibile utilizzare il butorfanolo nel quadro della cascata. Sebbene vi siano pochi dati scientifici a disposizione sull'interesse del flunixin meglumine e degli spasmolitici, essi potrebbero presentare un interesse secondo la fisiopatologia dell'affezione affrontata. Sarà però necessario fare attenzione agli effetti indesiderati e possibili controindicazioni: non utilizzare il flunixin meglumine in caso di ulcere dell'abomaso né spasmolitici in caso di ostruzioni intestinali totali. La gestione medica dell'addome acuto dovrebbe includere la fluidoterapia per via endovenosa e/o orale.

In caso di gestione di sindrome emorragica del digiuno

Il dott. Nicolas Sattler (medico veterinario aziendale) ha stabilito dei criteri per distinguere la gestione terapeutica medica da quello chirurgica.

- Un trattamento medico con rivalutazione è possibile quando la malattia è in evoluzione da meno di 24 ore, se la motilità ruminale e la frequenza cardiaca risultano normali, allorché non vi sia disidratazione e vi sia presenza di sterco.
- L'intervento chirurgico immediato è indicato se la malattia è in evoluzione da più di 48 ore, quando il trattamento medico ha fallito, di fronte a un ruminante pigro, a frequenza cardiaca superiore a 100 bpm, a un livello di disidratazione superiore al 10% e con mancata emissione delle feci.
- Qualora la situazione fosse di carattere misto, l'ecografia potrebbe essere decisiva: effettuata con l'ecografo per il monitoraggio della gestazione, a condizione che abbia una frequenza compresa tra 2,5 e 3,5 MHz, essa permette di localizzare la lesione.

Il trattamento medico comprende FANS, spasmolitici, fluidoterapia (NaCl 7,5%). L'animale deve essere isolato in un box con acqua a disposizione, monitorando l'assunzione di acqua.

La gestione di un danno al cieco

Sono stati descritti tre tipi di affezione del cieco: la dilatazione, la torsione e la retroflessione. I criteri clinici proposti dal dott. Sattler permettono di determinare la gestione. Un altro criterio si rivela rilevante per la valutazione della malattia cecale. Se l'apice del cieco è palpabile e mobilizzabile, la diagnosi sarà a favore del trattamento medico con rivalutazione; se, al contrario, è palpabile il corpo del cieco, così come bande di tensione, ciò porta a scegliere l'intervento chirurgico. Le bande di tensione sono infatti un segno di torsione o di retroflessione che richiedono un intervento chirurgico immediato. Se la situazione è mista, i criteri paraclinici orientano la diagnosi: un valore di cloremia inferiore a 80 mEq/L porta a preferire l'intervento chirurgico. L'ecografia può anche consentire di valutare la dilatazione, senza tuttavia fornire alcuna indicazione sull'integrità parietale.

IL VETERINARIO NEL NUOVO SITO DELLA GRANDE IPPICA ITALIANA

Da www.anmvioggi.it 25 giugno 2024

Il sito web "[Grande Ippica Italiana](http://www.grandeippicaitaliana.it)" - on line dal 24 giugno- si propone di coinvolgere gli appassionati di cavalli, di corse o semplicemente curiosi del settore. *"Il primo obiettivo del nuovo sito web è la divulgazione, la promozione, così da far avvicinare quante più persone possibili all'ippica, comunicando la passione, le tradizioni e la bellezza di questo meraviglioso spettacolo e sport"*, dichiara il sottosegretario al Masaf, senatore Patrizio La Pietra. Il sito è articolato in più sezioni e sarà il portale dove saranno riportate, quotidianamente, le ultime notizie dell'ippica italiana e internazionale. Oltre all'italiano, a breve saranno disponibili per la consultazione anche la versione in lingua inglese e francese.

Veterinario- La sezione dei profili professionali del settore (allenatore, maniscalco, fantino, ecc.) contiene una sezione dedicata al Veterinario: *Passione e sensibilità, un'approfondita formazione scientifica insieme ad una buona capacità di cogliere i segnali di malessere del cavallo. Queste sono le doti principali che deve possedere il veterinario, un professionista di riferimento per chiunque alleva, allena e si prende cura dei cavalli. Nonostante l'aspetto imponente infatti, il cavallo è un animale delicatissimo, soggetto a molte malattie e problemi agli arti.*

I problemi più frequenti dei cavalli sportivi - spiega il sito- riguardano le lesioni agli arti. Il veterinario, che possiede anche nozioni di podologia equina, è in grado di stabilire la giusta cura e di impostare anche interventi di fisioterapia e riabilitazione. Per fare questo spesso necessita anche della collaborazione del maniscalco, dell'allenatore e del cavaliere o dell'artiere. Il cavallo poi, essendo un erbivoro monogastrico, per la lunghezza del suo intestino, è frequentemente uno degli animali più soggetti a coliche, che a volte risultano anche fatali. Anche in questo caso, l'intervento del veterinario è essenziale e risolutivo.

Non solo cura, ma anche prevenzione e profilassi. La vita nelle scuderie espone infatti i cavalli a contrarre numerose malattie infettive e dell'apparato respiratorio e il veterinario si occupa di vaccinare gli animali al fine di evitare questi inconvenienti.

L'attività del veterinario non si limita solo alla diagnosi e alla cura delle malattie. La sua professionalità gli consente di operare nelle diverse realtà legate al mondo dei cavalli, da quelle che impiegano gli animali nelle corse equestri fino a quelle connesse all'allevamento e alla commercializzazione degli equini. Egli verifica l'idoneità dei mangimi e l'igiene dei locali nelle aziende zootecniche; controlla lo stato di salute dei cavalli prima e dopo lo svolgimento dell'attività agonistica; nella compravendita degli animali, in veste di consulente, assicura al compratore la corrispondenza delle caratteristiche del cavallo a quelle concordate in fase di contrattazione. Tra le altre figure di veterinario ippiatra, il sito cita quello del veterinario ginecologo, che opera prevalentemente nei centri di fecondazione e stazioni di monta, il veterinario nutrizionista ed il veterinario podologo.

www.grandeippicaitaliana.it

GESTIONE DEI VACCINI IN ALLEVAMENTO: STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE

Da www.3tre3.it 17/06/24

Una volta che il vaccino è all'interno dell'allevamento, dobbiamo avere a disposizione un frigorifero che mantenga sempre l'intervallo di temperatura adeguato.

Innanzitutto dobbiamo ricordarcelo: *La temperatura deve essere sempre compresa tra 4 e 8 °C.*

Variazioni termiche superiori a 6°C possono danneggiare i vaccini

L'UBICAZIONE dei vaccini all'interno del frigo deve essere adeguata:

- Ci deve essere una separazione di 3 cm tra il vaccino e la parete per evitare che si congeli.
- Se teniamo i vaccini fuori dalla scatola, devono esserci 2 cm di separazione tra loro per consentire la circolazione dell'aria.
- Non dovremmo posizionare i vaccini sulla porta del frigorifero, poiché lì la temperatura è più instabile.



Figura 1. Vaccini sulla porta del frigorifero

- Non conservare i vaccini all'interno di un contenitore di plastica poiché non consentirà la circolazione dell'aria attorno ad esso.
- È consigliabile posizionare i vaccini in modo da poterne vedere rapidamente la data di scadenza e poter così utilizzare sempre per primi quelli più vecchi. I nuovi verranno posizionati dietro e i più vecchi davanti.
- Non dovremmo sovraccaricare il frigorifero.

IL FRIGO DEVE ESSERE ESCLUSIVO PER I VACCINI! Non dobbiamo alloggiare al suo interno altri medicinali o beni di consumo d'allevamento e ovviamente in nessun caso conservarvi cibi o bevande.



Figura 2. Frigorifero in buone condizioni (a sinistra) e frigorifero in cattive condizioni (a destra)

Il **CONTROLLO TERMICO** dei vaccini deve funzionare perfettamente:

- **LA TEMPERATURA DI MANTENIMENTO DESIDERATA DEVE ESSERE DI 5°C.**
- Le escursioni termiche devono essere sempre comprese tra 4 e 8°C. È molto importante che non scenda mai al di sotto di questi 4°C.
- All'interno del frigorifero dovrebbe essere sempre presente uno speciale termometro di massima e minima per i vaccini ed è importante tenere un registro giornaliero di queste temperature. Il sensore di questo termometro dovrebbe essere posizionato nella parte centrale del frigorifero dove si trovano i vaccini. Se non disponiamo di un termometro con sonda, possiamo utilizzare un termometro di massima e di minima posizionato nella parte centrale del frigorifero. Il problema è che dobbiamo aprire la porta per controllare la temperatura, quindi dobbiamo farlo velocemente per evitare di perdere il freddo.
- Non aprire la porta del frigorifero se non strettamente necessario poiché ciò produce variazioni di temperatura.
- Se disponiamo di un frigorifero grande, è consigliabile mettere delle bottiglie d'acqua sul fondo in modo che, quando si chiude il frigorifero, si raggiunga più rapidamente la temperatura desiderata. I vaccini non dovrebbero entrare in contatto con queste bottiglie.
- È importante avere dei pacchi di ghiaccio di riserva in un altro congelatore nel caso in cui si verifichi un guasto nel frigorifero principale.
- In caso di problemi di funzionamento con il frigorifero principale, **NON DOBBIAMO** aprirlo finché non avremo preparato l'intero sistema di emergenza.

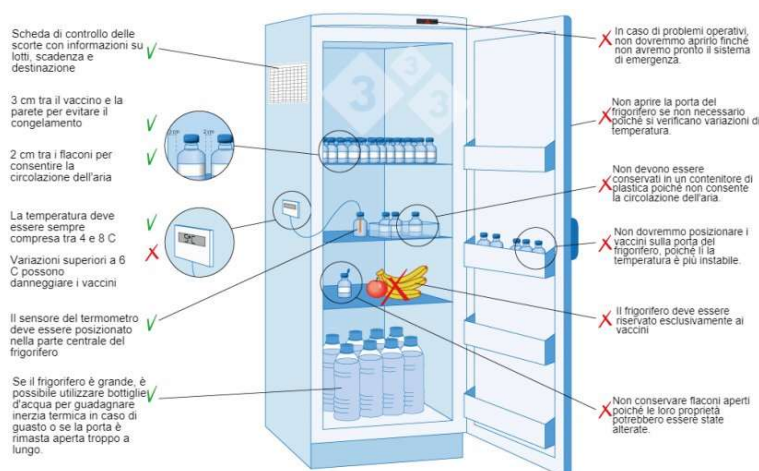


Figura 3. Stoccaggio e conservazione dei vaccini in allevamento

Perché tutto ciò abbia successo è necessario avere una **MANUTENZIONE RIGOROSA** dei frigoriferi di stoccaggio e delle aree di stoccaggio che ci permettono:

- Una manutenzione annuale esaustiva che controlla i filtri e il compressore del frigorifero.
- Avere un sistema di emergenza che ci avvisa in caso di problemi con il mantenimento della

temperatura adeguata.

- Un protocollo di pulizia del frigorifero che ci permetta di mantenerla evitando qualsiasi contaminazione, ma che ci permetta anche di effettuare detta pulizia nel più breve tempo possibile per evitare alterazioni della temperatura di conservazione dei vaccini.
- Avere un protocollo completo di controllo dei parassiti che mantenga i luoghi di stoccaggio completamente privi di potenziale contaminazione crociata.



Figura 4. Stoccaggio ordinato di vaccini di allevamento

Oltre alla manutenzione, un rigoroso controllo della tracciabilità è fondamentale nell'uso dei vaccini. Per questo dobbiamo:

- Avere un foglio di controllo delle scorte di vaccini in allevamento:
 - Contrassegna i lotti arrivati con tutte le tue informazioni
 - Segnare le date di scadenza di detti lotti
 - Segna la destinazione in cui sono stati utilizzati i vaccini e quanti esattamente, con il lotto corrispondente.

Data di ricevimento	Numero di ricevuta	Quantità	n° flaconi	Lotti	Data di scadenza
16-04-23	X	500 dosi	10		

Figura 5. Esempio di scheda di controllo della tracciabilità dei vaccini. Se alla fine, dopo tutto questo controllo, ci rimane una bottiglietta aperta di vaccino perché abbiamo già completato il nostro lotto, non dovremmo MAI conservarla e rimetterla nel frigorifero di conservazione poiché le sue proprietà potrebbero essere state alterate

FREQUENZA E CAUSE DI DISTOCIA NEL CAVALLO

Da VetJournal N° 801 / 2024

La distocia si presenta nella maggior parte dei casi come una condizione potenzialmente fatale sia per la cavalla che per il puledro. Lo scopo di questo studio prospettico era quello di valutare se le cavalle con precedenti disturbi della gravidanza o una pregressa storia di distocia fossero a maggior rischio di sviluppare distocia. Sono stati valutati 207 parti in 164 cavalle durante un periodo di 10 anni. Di queste, 57 parti avvenivano in cavalle con disturbi della gravidanza o pregressa distocia (Gruppo 1), mentre 150 parti in cavalle che non avevano ancora manifestato distocia (Gruppo 2). Le cavalle del Gruppo 1 avevano una probabilità significativamente maggiore di sviluppare distocia rispetto a quelle del Gruppo 2 ($P = 0,0180$; odds ratio = 2,98). Le cause fetali erano più frequenti rispetto alle cause materne ($P < 0,0389$). La mortalità materna si attestava al 0,5%, mentre la mortalità neonatale raggiungeva il 1,9%.

In conclusione, i risultati di questo studio dimostrano che le cavalle con disturbi della gravidanza o complicanze durante parti precedenti sono significativamente a maggior rischio di sviluppare distocia, sottolineando la necessità di un monitoraggio sistematico del parto in questi pazienti.

ALLOGGIARE E NUTRIRE I VITELLI TENENDO CONTO DEL BENESSERE

Da La Settimana Veterinaria N° 1328 / maggio 2024

Un incontro online di aggiornamento professionale si è basato sulla ricerca che è stata condotta in seguito al progetto europeo Care4Dairy, che mira a stabilire i principi del benessere delle bovine da latte considerando le quattro fasi della loro vita: vitelli dalla nascita fino a 6 mesi, manze, vacche e animali a fine "carriera".

L'alimentazione latte dei vitelli

La direttiva 2008/119/CE impone di nutrire i vitelli almeno due volte al giorno. I vitelli lasciati con la madre poppano da tre a dieci volte al giorno; la frequenza diminuisce con l'età ma rimane superiore a tre fintanto che la bovina produce latte (ad esempio 10 mesi per una Salers). I vitelli possono

consumare fino al 13% del loro peso corporeo in un pasto e il 20% in un giorno. Fino alle 3 settimane di vita, i vitelli possono bere principalmente latte, poi possono mangiare abbastanza alimenti solidi affinché si sviluppi il rumine. Uno studio ha dimostrato che i vitelli con limitazione dell'accesso al latte (6 litri/ giorno) prima delle 6 settimane non arrivano a ingerire abbastanza energia metabolizzabile rispetto ai vitelli che ricevono 12 litri di latte al giorno. Essi non possono ancora compensare gli apporti energetici mancanti attraverso l'alimentazione solida. I vitelli da latte vengono spesso svezzati all'età di 2-3 mesi, a condizione che abbiano raggiunto un peso target in funzione della razza e che consumino mangime solido in quantità sufficiente. In presenza della madre, una poppata dura circa 20 minuti. In sua assenza, l'abbeverata dura pochi minuti, seguita da una suzione non nutritiva per la durata di 20 minuti.

Le **raccomandazioni per l'alimentazione** sono le seguenti:

- fino a 6 settimane: almeno due pasti a base di latte per giorno, equivalenti al 20% del peso alla nascita del vitello;
- a partire dalle 6 settimane di vita: è possibile un pasto a base di latte accompagnato da un pasto a base di alimento solido, purché il rumine sia sviluppato;
- per i vitelli alimentati al secchio, viene raccomandato di fornire l'accesso a tettarelle per suzione lenta, in particolare al momento dei pasti di latte, in modo da soddisfare l'esigenza comportamentale di suzione ed evitare la suzione incrociata (su altri vitelli).

Attraverso l'osservazione si potrà individuare un vitello che non riceve abbastanza latte o che non lo riceve abbastanza frequentemente: stato di nutrizione scadente, pelo più opaco, oppure sporco, postura raccolta, comportamenti anormali (suzione delle sbarre o incrociata).

La vita di gruppo

In condizioni di vita naturale, la bovina si isola per partorire per poi riunirsi al gruppo con il suo vitello dopo qualche giorno. A partire dall'età di 2 settimane, il vitello interagisce con gli altri vitelli della stessa età, con i quali instaura forti legami sociali. Il legame madre-figlio diminuisce nel tempo ma si mantiene fino all'età adulta. In condizioni di allevamento, i vitelli vengono separati dalle madri fin dalla nascita e vengono alloggiati singolarmente nel 60% dei casi. La direttiva 2008/119/CE prevede che siano stabulati in gruppo a partire dalle 8 settimane di età, ma le caratteristiche etologiche richiedono alloggi collettivi a partire dalla prima settimana. Un'alternativa studiata nell'ambito del progetto di ricerca è quella di stabulare i vitelli in gruppo fin dalla nascita. Gli studi mostrano i benefici sulla produzione (migliore consumo di cibo e migliore crescita) e sul comportamento (riduzione della reattività emotiva di fronte ad una novità - alimenti, ambienti, individui - e agli eventi stressanti), riduzione di comportamenti anormali come stereotipie, mentre vengono favoriti i giochi con socializzazione. Le raccomandazioni per una stabulazione in gruppo di successo sono:

- ridurre la suzione incrociata: acqua disponibile a volontà, accesso al latte con tettarelle per diverse ore al giorno, svezzamento graduale;
- ridurre l'aggressività e la competizione: più punti di alimentazione (più tettarelle), parecchi pasti a base di latte ogni giorno e maggiore quantità di latte; mantenere gruppi stabili, evitare eccessivi divari di età, fornire sufficiente spazio e strutturarli. Vanno rispettate anche le norme di pulizia.

Allevamento dei vitelli sotto la madre o sotto balia

Un'alternativa per rispondere ai bisogni comportamentali dei vitelli è allevarli con la madre o sotto una balia. Questa pratica soddisfa anche le aspettative della società e degli allevatori, perché fa risparmiare tempo e migliora il comfort di lavoro per l'allevatore. Molto praticata in tutto il mondo, in Francia è stata introdotta nel 2010 e non ne esiste un protocollo standard. In uno studio condotto presso l'INRAE (l'Istituto nazionale di ricerca francese per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente), i vitelli allattati hanno mostrato una crescita migliore fino a 12 settimane rispetto ai vitelli alimentati al secchio. L'impatto sul benessere è stato valutato misurando il cortisolo nel pelo a 60 giorni, poi a 30 giorni dopo lo svezzamento. I vitelli allevati sotto la madre hanno valori di cortisolo inferiori rispetto a quelli alimentati con un distributore automatico di latte. Questi risultati sono più significativi a 60 giorni. Gli svantaggi sono: -impossibilità di praticare questo tipo di allevamento in caso di diarrea virale (BVD);

- possibile peggioramento dello stato di nutrizione delle balie;
- la fase di adozione può comportare una perdita di tempo. Sono possibili onfaliti conseguenti a leccamento da parte della madre e lesioni ai capezzoli.

INFLUENZA AVIARIA, LE INFEZIONI NEI BOVINI E LA RISPOSTA SANITARIA

Da <https://www.scienzainrete.it> 13/06/24

Ora che la pericolosità delle infezioni da Covid-19 è stata domata, anche se non completamente sconfitta (più di 3.000 nuovi casi notificati negli ultimi 30 giorni e un non trascurabile numero di ricoveri in ospedale), i virus dell'influenza aviaria si riaffacciano all'attenzione di chi studia l'orizzonte di prossime eventuali minacce pandemiche. Soprattutto da quando, il 25 marzo 2024, i funzionari federali del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti hanno annunciato di aver identificato un ceppo di influenza aviaria ad alta patogenicità in alcuni bovini da latte. Un salto di specie importante. I virus dell'influenza sono dei grandi trasformisti per il loro genoma suddiviso in 8 segmenti, che codificano per 11 proteine. Durante la moltiplicazione virale i segmenti vengono riprodotti in moltissime copie per essere poi assemblati in nuove particelle virali. Se sono presenti virus influenzali di origini differenti, i segmenti possono riassortirsi diversamente dagli originali e produrre sottotipi e nuove varianti virali, dotate di differenti caratteristiche. Con queste capacità di produrre sempre nuove "formulazioni", i virus influenzali sono in grado di infettare moltissime specie, dai pesci ai mammiferi, e di modificarsi continuamente. In particolare per i virus di tipo A, due proteine sono cruciali per causare infezione e malattia e sono usate per classificarli nei diversi sottotipi: l'emoagglutinina (indicata con la sigla H) e la neuraminidasi (indicata con la lettera N). Sono state identificate 16 diverse emoagglutinine e 9 diverse neuraminidasi. L'emoagglutinina è responsabile dell'adesione delle particelle virali ai recettori delle cellule di specifici ospiti e così si spiega perché ogni sottotipo è in grado di infettare solo alcune specie. La neuraminidasi è invece un enzima necessario per liberare, dopo la loro moltiplicazione, le particelle virali nell'organismo infettato. I farmaci antivirali di elezione (come per esempio oseltamivir) sono inibitori della neuraminidasi che bloccano il rilascio delle particelle virali e quindi riducono la carica virale e la contagiosità degli infetti. Solo i sottotipi H1, H2, H3, accoppiati in tre delle 144 possibili combinazioni di N1 o N2, sono adattati a infettare la specie umana e sono responsabili delle epidemie stagionali. Fin qui la situazione è talmente studiata e consolidata che ogni anno si fanno "previsioni" sui sottotipi che circoleranno nella stagione successiva e in base a queste proiezioni si formulano i vaccini stagionali. Anche quest'anno, a febbraio l'OMS ha raccomandato la nuova composizione vaccinale per la stagione 2024/2025 elencando i ceppi virali da inserire nell'aggiornamento della formulazione quadrivalente e trivalente e da poco è stata emanata la [circolare ministeriale](#) per la protezione contro l'influenza dal prossimo autunno. Le vaccinazioni inducono una risposta immune nei confronti di particolari sottotipi di H e N e ripetute ogni anno ampliano la protezione.

Nonostante la situazione dell'influenza stagionale sembri sotto controllo, è sempre in agguato il rischio di incursioni da parte di nuove varianti e di virus A provenienti da altre specie, il noto "spillover". In effetti ancora non abbiamo chiarito da dove sia originata la pandemia di Covid-19, ma l'idea che un virus influenzale "salti" da una specie all'altra non ci sembra più improbabile. Sappiamo che gli uccelli selvatici sono il serbatoio naturale dei virus dell'influenza aviaria, sappiamo che molti di questi virus sono altamente patogeni per gli animali che infettano e hanno un'elevata letalità; sospettiamo che il virus che causò la terribile "spagnola" avesse geni di origine aviaria.

Con questi elementi a disposizione, e osservando la continua espansione dell'influenza aviaria, si rende necessario mantenere un elevato grado di attenzione, e disporre di buoni sistemi di sorveglianza e di risposta.

Leggi tutto: www.scienzainrete.it/articolo/influenza-aviaria-le-infezioni-nei-bovini-e-risposta-sanitaria/stefania-salmaso/2024-06-13

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

Da 3tre3.it 3 giugno 2024

Quale dimensione dell'ago è adatta per i suinetti svezzati?

- a) 16 G
- b) 20 G
- c) 23 G

Risposta corretta in fondo alle News

ENPAV, PENSIONE MODULARE: DEFINITO IL TASSO ANNUO

Da www.anmvioggi.it 24 giugno 2024

Il Ministero del Lavoro ha approvato la determinazione del tasso annuo di capitalizzazione della pensione modulare (TACM) calcolato ai sensi del regolamento di attuazione dello [statuto Enpav](#). La delibera n.3/ICDA è stata adottata dal consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari, in data 18 gennaio 2024. La comunicazione è [pubblicata](#) sulla Gazzetta Ufficiale del 20 giugno. L'approvazione è pubblicata di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. La [pensione modulare](#) è una somma, aggiunta alla Pensione Base, che il Medico Veterinario matura destinando volontariamente ogni anno una percentuale del suo reddito professionale ad un montante nel quale confluiscono i "contributi modulari".

www.enpav.it/pensioni/76-pensione-modulare

SE AL COMPIMENTO DEI 68 ANNI DI ETÀ NON RAGGIUNGO L'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA NECESSARIA PER LA PENSIONE, A COSA HO DIRITTO?

Da www.enpav.it

In tal caso, purché ricorrano almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione successivi al 1° gennaio 1991, si potrà percepire una rendita pensionistica contributiva. E' prevista la reversibilità della rendita in favore del coniuge superstite, dei figli minorenni o maggiorenni studenti o inabili.



PROROGATO AL 31 DICEMBRE L'OBBLIGO DI INDICARE L'ORIGINE IN ETICHETTA PER ALCUNI ALIMENTI

Da <https://www.foodandtec.com> 11/06/24

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto 19 dicembre 2023, viene prorogata fino al 31 dicembre 2024 l'obbligo di indicare l'origine in etichetta per alcune categorie di prodotti alimentari. Il provvedimento, che recepisce le disposizioni contenute nel decreto-legge 23 dicembre 2023, n. 178, riguarda nello specifico:

- **Carne suina fresca e trasformata:** obbligatorio indicare l'origine della materia prima e il luogo di allevamento e di macellazione.
- **Latte e prodotti lattiero-caseari:** obbligatorio indicare l'origine della materia prima, ovvero il Paese di mungitura e di trasformazione.
- **Pasta di semola di grano duro:** obbligatorio indicare l'origine del grano duro.
- **Riso:** obbligatorio indicare l'origine del riso.
- **Pomodoro trasformato:** obbligatorio indicare l'origine del pomodoro.

La proroga, disposta in attesa dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento europeo sull'etichettatura degli alimenti, mira a:

- Garantire la continuità informativa ai consumatori che apprezzano la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti alimentari.
- Valorizzare le produzioni nazionali di qualità, tutelando i consumatori da possibili pratiche ingannevoli.
- Sostenere le filiere agroalimentari italiane.

Si ricorda che l'obbligo di etichettatura dell'origine non si applica ai prodotti confezionati in altri Stati membri dell'Unione Europea, per i quali vige la disciplina comunitaria. Per maggiori informazioni, [qui](#) → è disponibile il testo del Decreto 19 dicembre 2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-06-06&atto.codiceRedazionale=24A02875&elenco30giorni=false)

QUALITÀ DEI PROSCIUTTI DI MASCHI NON CASTRATI

Da <https://www.3tre3.it/> 17/06/24

Il difetto di destrutturazione è un grave problema di qualità della carne che colpisce la parte interna dei muscoli del prosciutto e provoca perdite significative durante la lavorazione del prosciutto cotto di qualità superiore: *prestazioni alla cottura ridotte e maggiori perdite al taglio*. La frequenza di questo difetto è stata del 19%, secondo i risultati di uno studio realizzato dall'IFIP nel 2019 su 10.000 prosciutti in 5 macelli. Sebbene l'effetto della produzione di suini maschi interi sulla qualità della carne sia abbastanza ben documentato, soprattutto in termini di pH, si sa poco sulle conseguenze della mancata castrazione degli animali sul tasso di destrutturazione dei prosciutti.



Prosciutto normale non destrutturato



Prosciutto destrutturato

L'IFIP ha condotto uno studio esplorativo per fornire una prima valutazione. Questo lavoro consisteva in un sopralluogo del macello effettuato direttamente sulla linea di disossamento. Sono stati confrontati maschi interi e castrati e femmine, queste ultime come controlli, il che ha permesso di eliminare gli effetti "giorno di macellazione" e "allevamento di origine", che notoriamente influiscono in modo significativo sulla qualità della carne. La presenza del difetto della destrutturazione *si valutò in 10.125 prosciutti al macello*. La regolarità di tale valutazione è stata garantita attraverso l'utilizzo del sistema CSB-Jamboflash sviluppato in collaborazione con l'IFIP e che si avvale di una telecamera e di un sistema di riconoscimento automatico del difetto destrutturante. Il sesso è stato individuato nei prosciutti disossati con cotenna all'inizio della linea di disossamento osservando alcune caratteristiche: grado di sviluppo della prostata e dei vasi deferenti, quantità del grasso sottocutaneo che ricopre il muscolo semimembranoso, assenza di cotenna nella zona testicolare. La tracciabilità della tipologia sessuale è stata poi assicurata attraverso l'utilizzo di etichette colorate che seguivano ciascun prosciutto fino all'ingresso nel sistema CSB-Jamboflash, dove la valutazione del difetto veniva assegnata automaticamente al colore dell'etichetta mediante *l'analisi delle immagini*. Effettuare un'indagine lungo una linea di produzione può sollevare alcuni problemi di distorsione nella misura in cui la selezione viene effettuata nella sala di taglio, dove solo una parte di questi prosciutti verrà selezionata per il disossamento. Questi criteri di selezione si riferiscono principalmente al peso, alla percentuale di magro e al pH finale del prosciutto e sono identici indipendentemente dall'origine dell'allevamento e non cambiano nel tempo. Nonostante ciò, potrebbero verificarsi pregiudizi di genere se la selezione determinasse uno squilibrio tra il genere all'interno dell'allevamento e il giorno della macellazione. Per limitare questo rischio, il numero di giorni di osservazione è stato aumentato (18 in totale).



Tasso di prosciutti destrutturati per sesso

Per l'intero test, l'11,3% dei prosciutti è stato classificato come "destrutturati" dal CSB-Jamboflash.

Questo tasso è basso rispetto al 19% osservato dall'IFIP in 5 macelli nel suo studio del 2019, ma può essere spiegato dal fatto che il 40% dei prosciutti è stato selezionato a pH 5,60, essendo il pH un importante fattore di rischio per difetti di destrutturazione. Il tasso di prosciutti "destrutturati" fu del *12,5% per i maschi interi, livello equivalente a quello delle femmine (11,7%)*. La popolazione di *maschi castrati ha mostrato un tasso significativamente più basso di difetti di destrutturazione (9,5%)* rispetto a quello osservato nelle femmine. La differenza qui osservata tra il tasso di destrutturazione dei maschi interi e dei maschi castrati (+32%) rimane coerente con i dati della letteratura sulla qualità della carne, con un'alta percentuale di studi che riportano *un aumento nell'essudato e nelle perdite da cottura per i prosciutti provenienti da maschi interi (non castrati)*.

Questa ricerca prospettica continuerà nel 2024 come parte di un progetto più globale che affronterà l'effetto della produzione di maschi non castrati e dell'immunocastrazione sulla qualità della carne. Lo studio, basato sul monitoraggio degli allevamenti partner, si concentrerà più in generale sugli effetti della sospensione della castrazione chirurgica sulle misurazioni del *pH (pH1, pH24), il colore, l'essudato e la destrutturazione*.

Studio realizzato in collaborazione con il macello Gatine Viandes e con il sostegno finanziario dell'associazione interprofessionale del settore suinicolo Inaporc.

CARNE SUINA: ITALIA AUTOSUFFICIENTE PER IL 57,5%

da www.alimentando.info 24/06/24

Nel 2023 l'Unione europea rappresenta il 49,4% di tutte le carni suine importate dalla Cina, come spiega un'analisi del portale Teseo by Clal. Il 29% delle esportazioni europee di carne suina, invece, è stato indirizzato verso Pechino, con la Spagna che si conferma il principale fornitore europeo, seguita da Paesi Bassi, Danimarca e Francia. Le esportazioni dell'Unione Europea nel 2023 hanno superato quota 1,19 milioni di tonnellate, in calo del 24,1% rispetto al dato 2022. L'Italia è autosufficiente solamente per il 57,5% e non esporta carne suina in Cina. Nel corso del 2023 il nostro Paese ha aumentato le importazioni del 3,6% rispetto al 2022, con Germania, Spagna, Olanda e Danimarca principali fornitori di carni suine. Ora, in una nuova guerra globale combattuta anche sul fronte del commercio e con lo spettro del ricorso al protezionismo, il ministero del Commercio Cinese ha annunciato di aver aperto [un'indagine antidumping sull'importazione](#) su vari prodotti tra cui la carne di maiale dell'Unione Europea. Il provvedimento potrebbe rappresentare una ritorsione contro la decisione da parte della Commissione Ue di introdurre dazi sulle importazioni di auto elettriche dalla Cina a partire da luglio. Se la Cina interrompesse l'import di carne suina dall'Ue, si verificherebbe un eccesso di offerta nei Paesi comunitari autosufficienti, come la Spagna. Una situazione, spiega ancora il portale, che potrebbe esercitare pressioni al ribasso sui prezzi e spingere l'Italia a preferire l'import di carne suina dai Paesi europei a costi inferiori anziché utilizzare la produzione nazionale per soddisfare la domanda interna. Il rischio è la perdita di competitività per il settore suinicolo nazionale, già alle prese con numerose criticità.

FOCOLAIO MULTINAZIONALE DI LISTERIA LEGATO AI PRODOTTI ITTICI: SI PREVEDONO NUOVI CASI

Da <https://www.foodandtec.com> 27/06/2024

A partire dal 2012 fino ad arrivare ai giorni nostri, è in corso un focolaio prolungato di 73 casi di infezioni da *L. monocytogenes* ST173 ("My2"-cluster) in Belgio (5), Cechia (1), Germania (39), Finlandia (2), Italia (1), Paesi Bassi (20) e Regno Unito (5). 14 morti sono stati registrati come associati a questo focolaio. Il gruppo di popolazione più colpito è rappresentato da maschi di età superiore ai 60 anni. La maggior parte dei pazienti con le informazioni disponibili dalle interviste sui casi, riferiscono di aver consumato vari prodotti ittici prima di sviluppare la malattia. Tra 73 casi, è stato identificato un sottogruppo "My2" in corso con 38 casi segnalati in sei Paesi dell'UE e nel Regno Unito. **Impossibile tracciare**

Il sottogruppo "My2" comprende 83 isolati non umani, di cui 48 isolati alimentari e sei isolati ambientali con dati di tracciabilità corrispondenti a 37 prodotti ittici (diverse tipologie) e 12 produttori di pesce (situati in sei paesi dell'UE e in un paese terzo). Le informazioni epidemiologiche e di tracciabilità non hanno consentito l'identificazione nei prodotti contaminati di un unico punto comune o di un operatore del settore alimentare. Cinque Paesi hanno segnalato l'attuazione di misure di

controllo.

La fonte del focolaio e la propagazione negli impianti di lavorazione del pesce

L'analisi dell'intero genoma (WGS), l'evidenza del tracciamento e l'individuazione nei prodotti ittici tra il 2017 e il 2024 suggeriscono che il ceppo è stato geograficamente diffuso in Europa per diversi anni, molto probabilmente originato da una singola fonte a monte nella catena di produzione, ed è stato stabilito in diversi impianti di trasformazione del pesce. Nel complesso, le prove supportano l'ipotesi dei prodotti ittici come veicolo di infezione. Data l'individuazione del ceppo focolaio in più tipi di prodotti ittici e la sua ampia circolazione nella catena di produzione ittica dell'UE/SEE, è probabile che vengano segnalati nuovi casi. Le misure correttive dovrebbero essere attuate negli impianti in cui viene rilevata la contaminazione e dovrebbero essere effettuate ulteriori indagini per individuare il punto di entrata e prevenire l'eventuale ricontaminazione.



INFLUENZA AVIARIA

DATABASE ITALIANO TRACCIA CASI IN TEMPO REALE E GENOMA VIRUS

Da <https://www.vet33.it/> 21 giugno 2024

Un gruppo di ricercatori italiani ha sviluppato un innovativo database open-access che traccia in tempo reale i casi di influenza aviaria H5N1. Il relativo studio, H5N1 bird flu: Tracking outbreaks with real-time epidemiological data, in corso di pubblicazione su *The Lancet Infectious Diseases*, rappresenta un significativo passo avanti nella gestione delle epidemie. L'epidemiologo Massimo Ciccozzi, fra gli autori dello studio, ne ha rivendicato l'importanza, sottolineando la necessità di una cooperazione internazionale e di un approccio integrato per affrontare le minacce zoonotiche e proteggere la salute pubblica.

Lo strumento realizzato, infatti, permette di raccogliere una grande quantità di dati epidemiologici, incluse caratteristiche cliniche e demografiche dei pazienti affetti (età, sesso, sintomi, gravità dei casi ed esiti clinici), e dati genomici, con sequenze genetiche dei focolai, mutazioni rilevate e loro impatti su virulenza e trasmissibilità. La disponibilità di queste informazioni per scienziati, ricercatori e responsabili sanitari di tutto il mondo è quindi resa possibile dall'open-access, che favorisce una risposta più rapida e coordinata alle epidemie. “L'influenza aviaria H5N1 è una minaccia zoonotica globale che continua a destare preoccupazione per la salute pubblica. Con la sua capacità di causare focolai significativi tra gli uccelli e il potenziale di trasmissione agli esseri umani, richiede una vigilanza costante e un'efficace risposta coordinata” ha dichiarato Ciccozzi. “È un significativo passo avanti nella comprensione e gestione dell'influenza aviaria H5N1. La creazione di questo database non è solo un traguardo tecnico, ma un esempio di come la scienza possa lavorare in sinergia con la tecnologia per affrontare sfide globali”. “La rapida raccolta e analisi dei dati – ha evidenziato l'epidemiologo – può fare la differenza tra il contenimento di un focolaio e la sua diffusione, proteggendo la salute pubblica e mitigando gli impatti economici e sociali”. Per i ricercatori, questo strumento si rivelerà un supporto fondamentale per la comunità scientifica e i decisori politici, permettendo di prevenire e gestire future epidemie e potenziando la preparazione e la risposta globale alle malattie infettive emergenti e riemergenti. “Il nostro lavoro – ha commentato Ciccozzi – evidenzia l'importanza di una cooperazione internazionale e di un approccio integrato per affrontare le sfide sanitarie globali. Abbiamo fiducia che questo studio sia solo l'inizio di un percorso verso una comprensione più approfondita delle minacce zoonotiche e una protezione più efficace della salute pubblica su scala mondiale”.

L'ITALIA NON ADERISCE ALLA FORNITURA UE DI VACCINI PER ALLEVATORI E VETERINARI

Da <https://ilfattoalimentare.it> 26/06/24

Mentre continuano a rimbalzare le notizie sull'influenza aviaria, l'Italia ha deciso di non firmare il contratto per la fornitura di un vaccino pre pandemico dell'azienda Seqirus. Il bando prevede la fornitura di 665mila dosi, con l'opzione di altre 40 milioni di dosi nell'arco di 4 anni. Sono 15 i Paesi (13 stati membri, più due Paesi dello Spazio economico europeo) che invece hanno aderito attraverso l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (Hera).

Il vaccino di Seqirus protegge dai ceppi H5 dell'influenza aviaria, come quelli ad elevata patogenicità

attualmente circolanti negli uccelli, ed è già autorizzato per l'uso nelle persone a rischio, come gli allevatori e il personale veterinario. Come riferito da [Adnkronos](#), si ipotizza che il governo abbia deciso di comprare i vaccini contro l'influenza aviaria se e quando serviranno, contrattando con le aziende farmaceutiche. *“Ci sono due vaccini pre-pandemici – spiega Giovanni Rezza, docente straordinario di Igiene all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano – Uno è quello di Gsk, l'altro è quello di Seqirus”*. L'Italia ha scelto di firmare solo *“per il vaccino Gsk perché in passato c'era stato un altro agreement europeo e l'Italia è rientrata. È per un vaccino che verrebbe reso disponibile (eventualmente adattato a un ceppo pandemico) nel momento in cui scoppiasse una pandemia. Questo di Seqirus è sempre basato su H5N1, come quello di Gsk, ma è già autorizzato per l'uso per esempio nelle persone a rischio, come gli allevatori che hanno un contatto diretto con animali. L'Italia è già dentro l'altro, però quel vaccino non può essere utilizzato”*. Secondo l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, la decisione del governo è *“miope” e “ideologica”*. *“Con questa scelta, l'Italia – ha spiegato ad Adnkronos Salute – si pone ancora una volta al di fuori del consesso internazionale di preparazione agli eventi pandemici. È una scelta che isola la sanità pubblica italiana”*. Siamo sicuri che nel momento in cui dovesse scoppiare una pandemia di influenza aviaria, l'Italia riuscirà ad avere tutti i vaccini di cui avrà bisogno?

CAMBIAMENTO CLIMATICO, ECDC: “CON LA GLOBALIZZAZIONE IN EUROPA CRESCONO LE INFEZIONI VEICOLATE DALLE ZANZARE”

Da <https://www.sanitainformazione.it/> 11 giugno 2024

Con il climate change e la globalizzazione, in Europa crescono le infezioni veicolate dalle zanzare. “Gli ultimi dati di Unione europea/Spazio economico europeo mostrano una continua tendenza al rialzo per i casi di Dengue importati”, ma anche “un numero crescente di focolai locali di West Nile e Dengue”, comunica l'Ecdc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Con l'estate alle porte suona chiaro il monito di Andrea Ammon, direttrice uscente dell'agenzia: “In Europa stiamo già osservando come il cambiamento climatico stia creando condizioni più favorevoli alla diffusione di zanzare in aree precedentemente non colpite, con più persone infettate da malattie come la Dengue. E l'aumento dei viaggi internazionali dai Paesi dove la Dengue è endemica – avverte – accrescerà il rischio di casi importati e, inevitabilmente, anche quello di epidemie locali. Le misure di protezione personale combinate con interventi per il controllo degli insetti vettori, l'individuazione precoce dei casi, la sorveglianza tempestiva, ulteriori attività di ricerca e di sensibilizzazione – raccomanda Ammon – sono fondamentali nelle aree d'Europa più a rischio”.

Dengue e West Nile in numeri

Per la Dengue, nel 2023 in Ue/See sono stati segnalati 130 casi locali – non infezioni importate, ma contratte sul posto – contro i 71 del 2022 e i 73 del decennio 2010-2021. I casi importati sono passati da 1.572 nel 2022 a oltre 4.900 nel 2023, “il numero più alto registrato dall'inizio della sorveglianza nel 2008”. Quest'anno non andrà meglio: “Nei primi mesi del 2024 – evidenzia l'agenzia – diversi Paesi hanno segnalato aumenti sostanziali per i casi di Dengue importati, il che suggerisce che nel corso dell'anno i numeri potranno salire ulteriormente”. Quanto a West Nile, nel 2023 sono stati segnalati 713 casi acquisiti localmente in 123 regioni di 9 Paesi Ue, 22 delle quali non avevano mai registrato prima contagi locali. L'anno scorso sono stati riportati anche 67 decessi. Benché complessivamente i casi segnalati siano inferiori rispetto al 2022 (1.133), il numero di regioni colpite è il più alto dal picco del 2018, a indicare “un'ampia circolazione geografica del virus”.

Rafforzare la sorveglianza

Le malattie da zanzare crescono insieme ai loro vettori. La *Aedes albopictus*, la zanzara tigre in grado di trasmettere i virus Dengue, Chikungunya e Zika, si sta diffondendo ulteriormente in Europa a Nord, Est e Ovest – spiega l'Ecdc – e ora conta popolazioni autosufficienti in 13 Paesi Ue/See. L'*Aedes Aegypti*, che veicola febbre gialla, Dengue, Chikungunya e Zika, si è recentemente stabilita a Cipro e la possibilità che si insedi in altre zone d'Europa è ritenuta dagli esperti “preoccupante a causa della sua significativa capacità di trasmettere agenti patogeni e della sua preferenza per l'uomo” quando punge per nutrirsi. Infine la zanzara *Culex pipiens*, vettore di West Nile, è presente in tutta l'area Ue/See. “È ampiamente previsto che il cambiamento climatico avrà un impatto significativo sulla diffusione delle patologie trasmesse dalle zanzare in Europa”, prospetta l'Ecdc, in primo luogo “creando condizioni ambientali favorevoli all'insediamento e alla crescita delle popolazioni di zanzare”. Più

infezioni, contratte prima. “Quest’anno, a Siviglia in Spagna – rimarca l’agenzia Ue – è stato segnalato un caso umano confermato di West Nile, acquisito localmente, con insorgenza dei sintomi all’inizio di marzo. Sebbene si tratti di un caso isolato”, indica che “la trasmissione del virus può verificarsi molto presto nel corso dell’anno, probabilmente a causa di condizioni climatiche propizie”.

Promuovere campagne per sensibilizzare i cittadini

L’Ecdc ricorda che “adottare misure coordinate per il controllo delle zanzare è un elemento chiave per la lotta contro queste infezioni, e saranno necessarie ulteriori ricerche per sviluppare strumenti efficienti, ma ecologici, per gestire le popolazioni di zanzare”. Parallelamente, la popolazione andrebbe sensibilizzata a fare la sua parte con “azioni semplici come rimuovere l’acqua stagnante nei giardini o sui balconi“, nonché a proteggersi dalle punture con “indumenti che coprano la maggior parte del corpo, repellenti, zanzariere a porte e finestre, climatizzazione nelle stanze dove si riposa o si dorme”. Ma “affinché queste misure possano essere utilizzate ampiamente, sono essenziali campagne efficaci rivolte al grande pubblico”. Da parte delle autorità, concludono gli esperti, “rimangono essenziali una sorveglianza rafforzata e l’individuazione precoce dei casi importati e locali”.

STANNO AUMENTANDO ANCHE LE ZECCHE

Da www.veterinariapreventiva.it 18/06/24 (Fonte: ilpost.it)

È il periodo dell’anno in cui tante persone fanno escursioni sui sentieri di montagna indossando pantaloni corti: ma passeggiando nei boschi e dove c’è l’erba alta si può rischiare di essere morsi da una zecca dei boschi, cosa che può comportare dei rischi. Questi animali infatti possono trasmettere due malattie pericolose per le persone, la [borreliosi di Lyme](#) e l’encefalite da zecche, presenti in Italia [dalla metà degli anni Ottanta](#) e [dal 1994](#) rispettivamente. In Europa i casi di contagio registrati sono in aumento da anni e si ritiene che c’entri il [cambiamento climatico](#). Le temperature più alte allungano il periodo di attività annuale delle zecche e favoriscono la loro proliferazione e la loro diffusione territoriale: in alta montagna fa troppo freddo, ma si trovano anche tra i 1.200-1.400 metri di altitudine. Sono quindi cresciute le popolazioni di questi animali e con esse le probabilità di essere morsi da individui vettori dei batteri che causano la malattia di Lyme o del virus dell’encefalite. Ci sono comunque varie precauzioni per evitare di essere morsi, e nel caso dell’encefalite esiste anche un vaccino, che è consigliato a chi è più esposto al rischio di incontrare zecche ed è gratuito per i residenti in aree particolarmente interessate dalla loro presenza.

[Leggi l’articolo](http://www.ilpost.it/2024/06/17/zecche-aumento-cambiamento-climatico-malattie/) (www.ilpost.it/2024/06/17/zecche-aumento-cambiamento-climatico-malattie/)

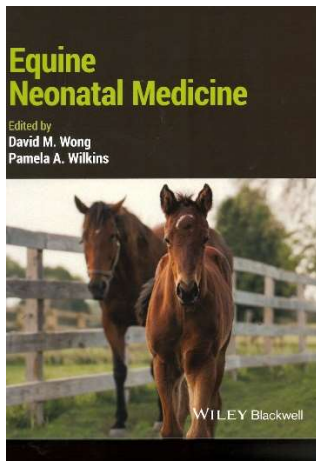
COME SCEGLIERE E UTILIZZARE I REPELLENTI PER ZANZARE E ZECCHIE? [VIDEO]

Da IZSve Newsletter 26 giugno 2024

Le punture di zanzare e zecche, oltre che fastidiose, sono anche rischiose per la salute: possono infatti trasmettere all’uomo batteri e virus che causano malattie. Per proteggersi da questi rischi è consigliato l’uso di repellenti da applicare al corpo. Ma come scegliere tra i vari prodotti disponibili in commercio, e come utilizzarli in modo appropriato? Scopri i principi attivi efficaci e le modalità corrette di utilizzo dei repellenti in questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

[Guarda il video» \[www.izsvenezie.it/come-scegliere-utilizzare-repellenti-zanzare-zecche-video/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=965189a621-2024-06+IZSve+Newsletter+Repellenti&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-965189a621-207213185\]\(http://www.izsvenezie.it/come-scegliere-utilizzare-repellenti-zanzare-zecche-video/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=965189a621-2024-06+IZSve+Newsletter+Repellenti&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-965189a621-207213185\)](http://www.izsvenezie.it/come-scegliere-utilizzare-repellenti-zanzare-zecche-video/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=965189a621-2024-06+IZSve+Newsletter+Repellenti&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-965189a621-207213185)





Equine neonatal medicine

David M. Wong – Pamela A. Wilkins

1° ed., 1584 pagg., 600 ill.

John Wiley & Sons, marzo 2024

Risposta corretta: b) Per i suinetti svezzati è necessario utilizzare un ago di calibro 18, 20 o 21 e di 25 mm di lunghezza



In luglio l'ufficio resta chiuso
i sabati e la settimana 22 – 28 luglio



(Da "La Settimana Enigmistica")

Mantova, 29 giugno 2024

Prot.: 309/24

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.